

153.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Affari esteri.	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
III Commissione:		Cè	4231
Cima	4223	<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>	
VI Commissione:		III Commissione:	
Rossi Sergio	4223	Cima	4232
XI Commissione:		Ambiente e tutela del territorio.	
Guerzoni	4224	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Pecoraro Scanio	4232
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Colasio	4233
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Attività produttive.	
Lucà	4225	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Merlo	4233
Fragalà	4226	Comunicazioni.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Ruzzante	4227	Rizzo	4234
Messa	4228	Difesa.	
Costa	4228	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Cento	4228	Delmastro Delle Vedove	4234
Cristaldi	4229	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Messa	4229	Deiana	4235
Giachetti	4229		
Vendola	4230		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Economia e finanze.		Naro	4-03104 4244
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Meroi	4-03107 4244
La Russa	3-01033 4236	Messa	4-03109 4246
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Ruzzante	4-03113 4247
Burtone	3-01026 4236	Interno.	
Pistone	3-01037 4237	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Messa	4-03092 4248
VI Commissione:		Pezzella	4-03100 4248
Pistone	5-00977 4238	Bellillo	4-03112 4248
Benvenuto	5-00978 4238	Istruzione, università e ricerca.	
Lettieri	5-00979 4238	<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Jannone	5-00980 4239	Capitelli	3-01030 4249
Leo	5-00981 4239	De Simone Titti	3-01031 4249
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Jannone	5-00975 4240	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Giustizia.		Ruzzante	4-03090 4250
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Giacco	4-03097 4250
Delmastro Delle Vedove	3-01028 4242	Lettieri	4-03098 4251
Cicchitto	3-01038 4243	Pezzella	4-03101 4251
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Gianni Alfonso	4-03102 4251
Serena	4-03114 4243	Politiche comunitarie.	
Infrastrutture e trasporti.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Vianello	5-00974 4252
Nicotra	3-01035 4243	Salute.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Messa	4-03091 4244	Volontè	3-01034 4252
Messa	4-03093 4244	Apposizione di firme a mozioni	4253
Messa	4-03094 4244	Apposizione di una firma ad una interrogazione	4253
		Ritiro di documenti del sindacato ispettivo	4253

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

La III Commissione,

premesso che il 4 ottobre 2002 ricorrerà il 10° anniversario dell'accordo di pace fra il Fremlino e la Renamo — firmato nel 1992 a Roma presso il Ministero degli affari esteri — che ha consentito la fine della guerra in Mozambico, una guerra durata più di quindici anni ed il cui costo, per cause dirette e indirette, è stato valutato in oltre un milione di vittime civili;

ricordato che tale risultato è stato ottenuto grazie allo sforzo congiunto di un *team* di mediatori italiani, rappresentanti la Comunità di Sant'Egidio (professor Andrea Riccardi e don Matteo Zuppi), la Chiesa Mozambicana (arcivescovo Giaime Gonsalves) e il Governo italiano (rappresentato dall'onorevole Mario Raffaelli, coordinatore dei mediatori, e dall'ambasciatore Manfredo Incisa di Camerana);

sottolineato che, durante le trattative di pace, il Ministero degli affari esteri ha assicurato il coordinamento della mediazione, l'appoggio costante delle strutture ministeriali in Italia e a Maputo, capitale del Mozambico, il finanziamento del negoziato, nonché la convocazione a Roma, nel dicembre 1992, della « Conferenza dei donatori » per il sostegno economico all'attuazione degli accordi;

sottolineato altresì che il Parlamento italiano con voto unanime, nel dicembre 1992, ha deciso l'invio di 1.200 militari italiani nell'ambito del contingente ONU chiamato a vigilare sull'applicazione del « cessate il fuoco » e che le Nazioni Unite hanno scelto l'italiano Aldo Ajello quale Presidente della Commissione chiamata a vigilare sull'applicazione degli accordi nel periodo di transizione;

rilevato che, in questi dieci anni, il Mozambico ha goduto di una sostanziale

stabilità, che si sono già svolte due elezioni politiche generali (1994 e 1999) i cui risultati sono sempre stati accettati dagli sconfitti;

auspicato un rapporto di collaborazione e di sostegno da parte della Camera dei deputati nei confronti della « Assemblée della Repubblica » del Mozambico, per valorizzarla quale sede della democrazia rappresentativa e rafforzarne la capacità di funzionamento democratico e istituzionale;

tenuto presente che in Mozambico, in previsione del 10° anniversario della pace, la data del 4 ottobre è stata proclamata festa nazionale e sono state previste numerose iniziative per festeggiare tale ricorrenza,

impegna il Governo

a partecipare a tali celebrazioni con una delegazione guidata dal Ministro degli affari esteri;

ad organizzare in Italia, nel prossimo mese di settembre, una propria autonoma iniziativa che possa costituire, allo stesso tempo, un momento di riflessione sull'importanza della pace, della democrazia e del pluralismo come presupposti dello sviluppo ed un'occasione di rilancio delle relazioni fra Italia e Mozambico come forma di sostegno al rafforzamento delle istituzioni democratiche e della società civile mozambicana, nel rispetto dei diritti umani.

(7-00128) « Cima, Boato, Paoletti Tangheroni, Spini, Landi di Chiavenna, Mattarella, Volontè, Rizzi, Mantovani, Maura Cosutta, Intini, Brugger, Craxi, Bondi, Baldi, Sereni, Micheli, Naro ».

La VI Commissione,

premesso che:

il Governo, con l'emanazione della legge 18 ottobre 2001, n. 383, cosiddetta

« legge Tremonti-bis », ha introdotto norme finalizzate a contrastare il lavoro sommerso, mediante incentivi fiscali e previdenziali per l'emersione del lavoro irregolare;

successivamente, con l'emanazione del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 12, è stato prorogato il termine entro il quale poter presentare la dichiarazione di emersione dal 30 giugno 2002 al 30 novembre 2002, al fine di ottenere una maggiore adesione da parte delle imprese;

la regolarizzazione dei lavoratori irregolari per le piccole imprese è disincentivante per gli oneri che le stesse dovranno affrontare, nel caso in cui aumenti la consistenza dei dipendenti in via definitiva. Si pensi, infatti, alle conseguenze ben note dell'eventuale superamento nelle piccole imprese del numero di 15 dipendenti, i conseguenti oneri finanziari che deriverebbero dagli obblighi inerenti gli adeguamenti strutturali previsti dal decreto legislativo n. 626 del 1994 in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, nonché il rispetto dei vincoli previsti dalle norme in materia ambientale;

per consentire alle imprese di superare le difficoltà anzidette, nel decreto legge n. 12/2002 è stata inserita una norma che consente l'emersione progressiva, consistente nella presentazione al sindaco del comune, dove ha sede l'unità produttiva, di un piano individuale di emersione per procedere ad una progressiva regolarizzazione ed adeguamento agli obblighi di legge;

le aziende con lavoro sommerso hanno anche una produzione « fantasma » non dichiarata ai fini delle imposte dirette ed indirette e che viene commercializzata tramite canali abusivi e venduta prevalentemente in strada;

spesso sono proprio le produzioni « in nero » ad alimentare il ricorso al lavoro sommerso e, ultimamente, si registra il fenomeno delle riproduzioni falsificate di merce firmata, vendibile solo tramite i venditori abusivi;

il fenomeno suddetto da anni sottrae ingenti risorse al fisco, sia per l'evasione operata dai produttori, sia per la sottrazione di vendite agli esercenti attività commerciali in regola;

impegna il Governo:

ad adottare, per assicurare la riduzione drastica del ricorso al lavoro sommerso, specifiche misure per contrastare severamente la vendita abusiva, che avviene prevalentemente in strada, sia con provvedimenti legislativi, sia con un impiego delle forze della Guardia di finanza.

(7-00127) « Sergio Rossi ».

La XI Commissione,

considerato che:

a seguito della modifica del titolo V della Costituzione si rende necessaria una riorganizzazione della gestione dei beni demaniali, delle Aziende Agricole e forestali dello Stato, delle attività del Corpo forestale;

nel corso degli anni allo scopo di gestire queste risorse si è consolidata un'organizzazione occupazionale che si avvale del contributo di lavoratori a tempo indeterminato, a tempo determinato di lavoratori socialmente utili;

i lavoratori a tempo determinato (circa 700) ed i lavoratori socialmente utili (circa 500), hanno acquisito nel corso del tempo competenze e professionalità e rappresentano quindi, un patrimonio culturale ed umano da non disperdere;

nel processo di riorganizzazione funzionale ed organizzativa occorre che questi lavoratori vedano riconosciuta la professionalità acquisita;

impegna il Governo

a ricercare di intesa con le Regioni le soluzioni che consentano di utilizzare e dare certezze per il futuro a questi lavoratori, anche attraverso l'utilizzo del *tour-*

nover, attraverso gli ampliamenti degli organici che si renderanno necessari per la gestione delle attività di competenza statale, nonché nelle attività e funzioni che dovranno essere gestite dalle Regioni.

(7-00129) « Guerzoni, Franci, Raffaella Mariani, Rava, Sedioli, Rosiello, Preda ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

la legge 7 dicembre 2000, n. 383. « Disciplina delle associazioni di promozione sociale », riconosce il valore sociale dell'associazionismo liberamente costituito e delle sue molteplici attività e ne promuove lo sviluppo in tutte le sue articolazioni territoriali;

l'articolo 11 della legge prevede la costituzione dell'osservatorio nazionale dell'associazionismo, al quale, tra le altre, sono assegnate funzioni di « sostegno delle iniziative di formazione e di aggiornamento per lo svolgimento delle attività associative nonché di progetti di informatizzazione e di banche dati » e « l'approvazione di progetti sperimentali elaborati, anche in collaborazione con gli enti locali, dalle associazioni [...] per far fronte a particolari emergenze sociali e per favorire l'applicazione di metodologie di intervento particolarmente avanzate »;

l'articolo 13, inoltre, prevede la istituzione di un fondo per l'associazionismo, finalizzato a sostenere finanziariamente le iniziative ed i progetti delle associazioni richiamati all'articolo 11;

l'osservatorio nazionale dell'associazionismo è stato costituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 aprile 2001, ma dall'insediamento dell'attuale Governo non è più stato convocato;

il mancato funzionamento dell'osservatorio nazionale ha impedito nei fatti la concreta applicazione della legge, con riferimento alla approvazione dei progetti delle associazioni e al finanziamento dei medesimi;

fino a questo momento, inoltre, non risulta che le regioni abbiano approvato i provvedimenti legislativi di attuazione della legge medesima nell'ambito dei rispettivi territori, né che il Governo abbia assunto iniziative particolari per sollecitare le regioni in tal senso;

in assenza di tali provvedimenti non potranno essere istituiti i registri regionali e provinciali delle associazioni e, quindi, non potranno stipularsi le convenzioni con le amministrazioni pubbliche locali per la realizzazione di progetti e lo svolgimento di attività in collaborazione con le associazioni;

tali ritardi vanificano le norme di sostegno e di valorizzazione dell'associazionismo e configurano un inaccettabile ostracismo di una legge approvata dal Parlamento —:

quando si preveda di convocare l'osservatorio nazionale dell'associazionismo;

quali procedure si intendano proporre all'osservatorio nazionale per la più rapida applicazione delle norme di sostegno delle iniziative di formazione e dei progetti delle associazioni nonché di quelle per il loro finanziamento;

quali misure siano all'esame degli organi di Governo competenti per sollecitare le regioni ad approvare il più rapidamente possibile i provvedimenti di attuazione della legge n. 383 del 2000.

(2-00357) « Lucà, Abbondanzieri, Amici, Battaglia, Benvenuto, Bettini, Giovanni Bianchi, Bressa, Buemi, Capitelli, Cordoni,

nover, attraverso gli ampliamenti degli organici che si renderanno necessari per la gestione delle attività di competenza statale, nonché nelle attività e funzioni che dovranno essere gestite dalle Regioni.

(7-00129) « Guerzoni, Franci, Raffaella Mariani, Rava, Sedioli, Rosiello, Preda ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

la legge 7 dicembre 2000, n. 383. « Disciplina delle associazioni di promozione sociale », riconosce il valore sociale dell'associazionismo liberamente costituito e delle sue molteplici attività e ne promuove lo sviluppo in tutte le sue articolazioni territoriali;

l'articolo 11 della legge prevede la costituzione dell'osservatorio nazionale dell'associazionismo, al quale, tra le altre, sono assegnate funzioni di « sostegno delle iniziative di formazione e di aggiornamento per lo svolgimento delle attività associative nonché di progetti di informatizzazione e di banche dati » e « l'approvazione di progetti sperimentali elaborati, anche in collaborazione con gli enti locali, dalle associazioni [...] per far fronte a particolari emergenze sociali e per favorire l'applicazione di metodologie di intervento particolarmente avanzate »;

l'articolo 13, inoltre, prevede la istituzione di un fondo per l'associazionismo, finalizzato a sostenere finanziariamente le iniziative ed i progetti delle associazioni richiamati all'articolo 11;

l'osservatorio nazionale dell'associazionismo è stato costituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 aprile 2001, ma dall'insediamento dell'attuale Governo non è più stato convocato;

il mancato funzionamento dell'osservatorio nazionale ha impedito nei fatti la concreta applicazione della legge, con riferimento alla approvazione dei progetti delle associazioni e al finanziamento dei medesimi;

fino a questo momento, inoltre, non risulta che le regioni abbiano approvato i provvedimenti legislativi di attuazione della legge medesima nell'ambito dei rispettivi territori, né che il Governo abbia assunto iniziative particolari per sollecitare le regioni in tal senso;

in assenza di tali provvedimenti non potranno essere istituiti i registri regionali e provinciali delle associazioni e, quindi, non potranno stipularsi le convenzioni con le amministrazioni pubbliche locali per la realizzazione di progetti e lo svolgimento di attività in collaborazione con le associazioni;

tali ritardi vanificano le norme di sostegno e di valorizzazione dell'associazionismo e configurano un inaccettabile ostracismo di una legge approvata dal Parlamento —:

quando si preveda di convocare l'osservatorio nazionale dell'associazionismo;

quali procedure si intendano proporre all'osservatorio nazionale per la più rapida applicazione delle norme di sostegno delle iniziative di formazione e dei progetti delle associazioni nonché di quelle per il loro finanziamento;

quali misure siano all'esame degli organi di Governo competenti per sollecitare le regioni ad approvare il più rapidamente possibile i provvedimenti di attuazione della legge n. 383 del 2000.

(2-00357) « Lucà, Abbondanzieri, Amici, Battaglia, Benvenuto, Bettini, Giovanni Bianchi, Bressa, Buemi, Capitelli, Cordoni,

Maura Cossutta, Crucianelli, Di Serio D'Antona, Frigato, Giacco, Grillini, Grotto, Kessler, Lolli, Lucidi, Lumia, Raffaella Mariani, Mattarella, Mosella, Olivieri, Petrella, Pinotti, Pinza, Pollastrini, Preda, Ruggeri, Ruzzante, Sedioli, Sereni, Soda, Tolotti, Turco, Valpiana, Zanella, Zannotti, Zunino, Delbono».

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione nazionale finanziari d'Italia è un ente morale senza fine di lucro. Essa è posta sotto la tutela e la vigilanza del Ministero dell'economia e delle finanze, che le attua per mezzo del comandante generale del corpo della Guardia di Finanza;

fa parte delle associazioni combattentistiche e d'Arma e conta 256 sezioni, con oltre 30.000 iscritti, dislocate su tutto il territorio nazionale;

la vita dell'associazione è attualmente segnata da forti contrapposizioni interne e da notevoli contrasti al vertice, tali da rendere la gestione associativa problematica e malsicura. Oltremodo eloquente in proposito è la lettera inviata a tutte le sezioni dell'ANFI d'Italia dal Vicepresidente Nazionale Vicario, Generale D. Santi Spena, in occasione delle elezioni del 5 maggio 2002 relative al rinnovo delle cariche sociali centrali per il quinquennio 2002/2007;

il suddetto ufficiale Generale rileva come l'Associazione sia finita nelle mani di un gruppo di potere che da tanti anni, la gestisce per il proprio interesse personale, con il più colpevole reativo immobilismo;

le modifiche statutarie sono state messe a segno con procedure che, ad

avviso dell'interrogante, sono discutibili; hanno portato l'associazione ad una deriva presidenzialistica nella persona del generale di corpo d'armata;

la precaria situazione in cui versa l'Associazione è stata messa in bella evidenza dalle notizie di stampa apparse sul quotidiano « Libero » del 2 aprile 2002;

il generale di corpo d'armata Paolo Pasini, già presidente del COCER Guardia di Finanza e forze armate e attualmente presidente della sezione ANFI di Roma, forte del seguito goduto tara le fila dell'associazione, si è fatto carico di rivolgersi rispettivamente:

a) al TAR del Lazio per richiedere, tra l'altro, l'annullamento o declaratoria di efficacia di tutti gli atti presupposti, prodromici e consequenziali in ordine alle modifiche statutarie di cui al precedente punto 2, non essendo stati rispettati, nell'emanazione dei relativi provvedimenti amministrativi, i principi di legalità, buon andamento ed imparzialità. Detto giudizio è attualmente pendente in attesa della fissazione dell'udienza di merito;

b) in via di urgenza al tribunale civile di Roma, con ricorso ex articolo 700 del codice di procedura civile, in quanto il deducente, a seguito di una deliberazione della presidenza nazionale dell'ANFI riconducibile a discutibilissimi ed ingiusti criteri tesi a penalizzare alcune categorie di soci a favore di altri, è stato escluso dal partecipare alla selezione per la carica di presidente nazionale, con evidente violazione dei principi di trasparenza e democraticità. Il giudice designato, pur ravvisando nella situazione giuridica soggettiva prospettata un interesse legittimo in diritto privato, ha ritenuto che detta situazione (diversamente da quanto accade per il diritto soggettivo) non debba essere comunque suscettibile di una tutela giudiziale « reale ». Ad ogni buon conto è stato proposto reclamo allo stesso tribunale in composizione collegiale;

c) in data 5 marzo 2002 al Ministro dell'economia e delle finanze, onorevole

Giulio Tremonti ed al comandante generale della Guardia di Finanza, generale di corpo d'armata Alberto Zignani, per gli interventi di competenza, quali autorità tutorie e di vigilanza. A tutt'oggi le predette autorità non hanno assunto iniziative di sorta nella considerazione (per quanto informalmente è detto sapere) che non vi sono poteri che consentano al Ministro di ingerirsi in scelte che attengono esclusivamente l'aspetto privatistico dell'Associazione. Al riguardo, atteso che l'associazione nazionale finanziari d'Italia è persona giuridica che persegue soprattutto lo scopo di assicurare la solidarietà tra gli associati nonché la tutela dei valori etici e patriottici dello « status militare » tra finanziari in servizio e quelli in congedo, si domanda —:

quali verifiche di propria competenza ritenga di dover espletare nell'ambito del procedimento di emanazione del decreto ministeriale di approvazione dello statuto dell'associazione. (5-00983)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE, CALZOLAIO, CAPITELLI, SPINI, SERENI e BATTAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le modifiche alla legge n. 184 del 1983 ad opera della legge n. 476 del 1998 (che, nel modificare la precedente disciplina nella parte relativa alle adozioni internazionali, ha recepito la Convenzione dell'Aja del 1993) e della più recente legge n. 149 del 2001 (che ha introdotto una serie di modifiche di carattere generale riguardanti anche l'adozione nazionale), hanno introdotto alcuni rilevanti novità nelle procedure per l'adozione nazionale e internazionale;

una delle novità più rilevanti è l'istituzione di una commissione ministeriale, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con il compito di redigere un albo delle associazioni abilitate ad operare nell'ambito delle adozioni internazionali

nel quale, nella sua prima formulazione del 31 ottobre 2000 (data di entrata in vigore il 16 novembre 2000), sono state inserite circa la metà delle associazioni richiedenti, con l'esclusione di alcune di particolare rilievo per numero di adozioni internazionali portate a termine;

oltre ad aver inserito nell'albo una parte soltanto delle associazioni che operavano nel campo delle adozioni internazionali, la commissione ha anche provveduto a limitare alle stesse l'ambito di operatività dal punto di vista territoriale (solo tre sono a carattere nazionale) in alcuni casi limitando anche i paesi stranieri richiesti e non considerando, talvolta, quanto previsto dalla legislazione sulle adozioni del Paese straniero, creando così non poche difficoltà procedurali per chi intenda adottare un bambino straniero (la legge russa prevede che le associazioni debbano avere almeno cinque anni di vita, mentre più della metà di quelle ammesse ad operare in Russia mancano di tale presupposto);

l'istituzione di questo albo è stato motivo di numerosi ricorsi amministrativi, alcuni dei quali tuttora pendenti, da parte delle associazioni escluse e oggetto di diverse interrogazioni parlamentari sino alla approvazione il 20 dicembre 2000 da parte della commissione affari sociali della Camera della risoluzione Bolognesi ed altri n. 7-00997 che ha impegnato il Governo a linee di applicazione della legge meno restrittive;

nonostante questo, la commissione, nella seconda formulazione dell'albo avvenuta nel giugno del 2001, non ha rimediato alle esclusioni (ha aggiunto solo una decina di associazioni) e alle imprecisioni menzionate, continuando ad applicare una lettura estremamente restrittiva della legge;

altro sintomo di un cattivo funzionamento della commissione è stata la sua autosospensione, con conseguenti gravi disagi per le famiglie che erano all'estero e che non potevano rientrare in quanto, non

essendo operativa la commissione, non dava l'ordine di emissione del visto d'ingresso per i minori adottati;

la commissione non ha inoltre provveduto ad adempiere al compito della stesura di patti bilaterali tra l'Italia e i paesi di provenienza degli adottati, atti a favorire una maggiore trasparenza nelle pratiche adottive;

tutto questo ha portato ad una drastica riduzione del numero delle adozioni internazionali che, stando al parere di molte associazioni, non si può giustificare come fatto fisiologico dovuto all'entrata in vigore di una nuova legge, né alla temporanea chiusura di alcuni paesi, né ad un maggior controllo delle pratiche;

alle carenze di funzionamento della commissione vanno ad aggiungersi manchevolezze della legge n. 149 del 2001 per quanto riguarda il cambio del nome proprio del minore adottato, nei casi in cui i tribunali per i minori, nell'emettere il decreto di adozione, registri il cognome italiano e il nome straniero costringendo le famiglie adottanti (per favorire una piena integrazione dell'adottato) ad affrontare la procedura del cambio del nome che, per come è attualmente disciplinata dal nostro ordinamento, prevede la pubblicazione dei dati del minore adottato —:

quali provvedimenti intenda adottare, tenuto conto del considerevole calo di adozioni internazionali di cui in premessa, per far fronte alla situazione generatasi a seguito della modifica della legge sulle adozioni;

se intenda sollecitare la commissione a riconsiderare l'esclusione di certe associazioni;

se intenda intraprendere iniziative normative volte a porre rimedio alle manchevolezze della legge n. 149 del 2001, in particolare per quanto concerne il cambio del nome del minore adottato nel rispetto della *privacy* e nell'interesse di una sua compiuta integrazione nella nostra società. (4-03095)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali iniziative urgenti intenda assumere riguardo discipline e sport estremi, come il *bungee jumping*, il *free climbing* e l'*hydrospeed*, che si sono dimostrati pericolosi per quanti li praticano;

se non ritenga opportuno, in particolare, vietare ogni forma di *jumping*.

(4-03096)

COSTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nelle transazioni commerciali, i periodi di pagamento eccessivi e i ritardi di pagamento impongono pesanti oneri amministrativi e finanziari alle imprese, in particolare a quelle di piccole e medie dimensioni, con conseguenze, spesso deleterie, quali l'insolvenza e la perdita di posti di lavoro. A fronte di questa situazione, in ambito europeo è stata emanata la direttiva 2000/35/CE del Parlamento e del Consiglio europeo il 29 giugno 2000 relative alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, che è stata recepita nella legge comunitaria 2001 del 1° marzo 2002, n. 39, all'articolo 26, che delega il Governo ad emanare entro un anno il provvedimento necessario alla sua attuazione nel nostro ordinamento —:

se il Governo, pur essendo nei termini previsti dalla legge comunitaria non ritenga di accelerare l'*iter* necessario a rendere operativa, nel più breve tempo possibile, la direttiva 2000/35/CE in modo da fornire alle imprese un valido strumento per ottenere la soddisfazione dei propri crediti in tempi celeri e rendere più sicuri i rapporti commerciali. (4-03099)

CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 1° luglio 2002 scade la proroga del blocco degli sfratti che riguarderà migliaia di famiglie in tutta Italia;

a Roma riguarderà oltre 10.000 persone, circa 2.500 famiglie —:

quali provvedimenti intenda intraprendere affinché si predisponga una ulteriore proroga del blocco degli sfratti di almeno altri sei mesi dando modo e tempo alle grandi città di risolvere il problema della casa, vera e propria emergenza sociale;

quali provvedimenti intenda intraprendere per predisporre che gli enti proprietari di case possano mettere a disposizione dei comuni i propri stabili e destinarne così una quota all'assistenza alloggiativa. (4-03103)

CRISTALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Istat, al fine di adeguare gli impianti fissi antincendio di alcune sue sedi, ha indetto una gara per l'affidamento dell'incarico di progettazione delle relative opere;

hanno partecipato alla procedura ad evidenza pubblica, bandita dal Dipartimento del Personale e dell'Amministrazione del predetto ente, ben 25 tra professionisti e studi associati, inviando i loro *curricula* contenenti gli elementi indicati nel bando;

risulta all'interrogante che siano state aperte le buste inviate dai concorrenti, rendendo così pubblica tutta la documentazione contenuta nelle stesse senza però procedere ad una formale valutazione;

successivamente, pur esistendo all'interno dell'ente un ufficio diretto da idonea figura professionale, è stato affidato a un professionista esterno l'incarico di procedere alla verifica della situazione impiantistica esistente; ciò al fine della stesura del capitolato dei lavori da effettuare per l'adeguamento degli impianti in questione;

risulta all'interrogante che solo a distanza di oltre un mese dall'apertura delle 25 buste contenenti i predetti *curricula*, si

sia proceduto all'individuazione degli elementi da valutare, alla determinazione dei pesi da attribuire a quest'ultimi e all'assegnazione dei relativi punteggi con stesura della graduatoria finale;

in pratica sarebbe stata adottata una procedura che ha consentito la visione dei titoli dei partecipanti alla selezione prima della definizione dei criteri da utilizzare per la loro valutazione; procedura illegittima alla luce di un consolidato orientamento giurisprudenziale (cfr. Cons. St., sez. VI, n. 1081 del 19 dicembre 1991; TAR Lazio, sez. II, n. 102, del 18 gennaio 1996; TAR Lazio, sez. II, n. 130, 8 gennaio 1999) —:

se, nell'ambito della vigilanza dell'istituto attribuita alla Presidenza del Consiglio, possa rientrare la verifica della legittimità della suddetta procedura di gara. (4-03105)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali iniziative intenda assumere per tutelare i cittadini dalla sempre maggiore invadenza delle campagne promozionali di *Direct Marketing* telefonico e di *Spamming*;

se sia a conoscenza che soprattutto i messaggi di Spam penalizzano e comportano costi ingiustificati ai possessori di computer;

se sia possibile individuare soluzioni normative atte a vietare l'inoltro di *e-mail* di natura commerciale a quanti non abbiano in precedenza dato il proprio assenso al loro invio. (4-03108)

GIACHETTI e MANTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 giugno 2002 il quotidiano *Il Giornale* ha pubblicato un articolo nel quale sembrerebbe che il giornalista Gian Marco Chiocci, redattore del quotidiano

suscritto, sia stato oggetto di intercettazioni telefoniche e pedinamenti da parte della Polizia di Stato sin dal 1998;

sembrerebbe che tali intercettazioni e pedinamenti siano stati autorizzati dalla Magistratura, su richiesta della Digos, perché il Chiocci avrebbe rivelato in un articolo apparso sempre sul quotidiano *Il Giornale* particolari inediti e riservati, di cui erano a conoscenza esclusivamente gli organi investigativi, della fuga di Licio Gelli all'estero;

tali intercettazioni e pedinamenti sembrerebbe siano finalizzati alla ricerca di informazioni atte a identificare le fonti informative del cronista citato;

in data 4 giugno 2002 sulla prima pagina del quotidiano *Il Giornale*, è stata pubblicata una lettera della giornalista de *La Repubblica*, Liana Milella, nella quale la stessa racconta che è venuta a conoscenza, da una lettera anonima, di essere stata oggetto di intercettazioni telefoniche da parte dell'autorità giudiziaria, per un'indagine riguardante una fuga di notizie e che è stata in seguito interrogata solo su sua richiesta;

sia Gian Marco Chiocci che Liana Milella non parrebbero essere stati iscritti nel registro degli indagati nelle indagini riguardanti la fuga di notizie dei casi citati;

secondo l'interrogante, nel caso rispondessero al vero tali notizie, si verrebbe a configurare per il nostro Paese una restrizione della libertà di informazione e di stampa e ci troveremmo di fronte ad una limitazione della libertà e dei diritti di coloro che svolgono un'opera, come quella giornalistica, garantita dalla nostra Costituzione —:

se intenda adottare delle misure normative urgenti che sanciscano il diritto dei giornalisti a non divulgare le informazioni identificanti le proprie fonti e garantiscano, in modo ancor più determinato, la libertà di stampa, di informazione e la tutela della *privacy*. (4-03110)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

diverse sono le problematiche di carattere medico-fisiologico, connesse al periodo di gestazione e al conseguente parto della puerpera;

in una cittadina del territorio leccese e, precisamente, Castrignano dei Greci (Lecce) vive la famiglia Colazzo, sulla quale incombe una problematica sociale di estrema gravità;

la famiglia Colazzo è composta da un nucleo familiare di tre persone, marito, moglie e figlio. Il bambino, tale Francesco Colazzo, nato nel 1992, è portatore di un *handicap* grave contratto durante il parto: il bambino è un soggetto cosiddetto dalla letteratura scientifica «idrocefalo post-emorragico con encelfalopatia lesionale e convulsività trattato con l'inserimento di un catetere nel ventricolo peritoneale, con conseguente tetraparesi spastica»;

a causa della suddescritta patologia, il minore rientrerebbe fra i soggetti beneficiari della «legge quadro» per l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone portatrici di *handicap* grave (legge n. 104 del 1992);

vista la situazione di eccezionale gravità del minore, egli è seguito da più centri specializzati: è seguito dal reparto di neurochirurgia dell'ospedale «Gaslini» di Genova, dal reparto di neuropsichiatria infantile dell'ospedale «Borgo Roma» di Verona, dall'istituto francese «Helio Marin» di Hyeres — specializzato in riabilitazione per detti soggetti — e, da ultimo, da una fisioterapista che quotidianamente si reca nel luogo di residenza del piccolo Francesco per la fisioterapia;

tutte le spese di viaggio e le altre necessità connesse al sostenimento delle cure sono sempre state a carico della famiglia Colazzo, contrariamente da quanto prescritto e sancito dalla legge n. 104 del 1992;

la descritta situazione fisica, non permette al minore di compiere i normali movimenti della quotidianità: bere, muoversi, girarsi su un fianco, mangiare e altro; difatti per la condizione in cui versa il piccolo Francesco, i genitori (entrambi lavorano presso la Prefettura di Lecce) hanno dovuto assumere a tempo pieno una infermiera che lo assiste per quasi tutta la giornata;

ad oggi, dopo tutte le premure dei genitori, il bambino risponde con successo alle cure tant'è vero che frequenta con successo il secondo anno di scuola elementare;

la citata legge prevede che, per tali soggetti cosiddetti «svantaggiati», le regioni forniscano l'assistenza domiciliare con personale specializzato, forniscano i rimborsi per le spese mediche sostenute, forniscano i rimborsi per le spese di trasporto, forniscano i rimborsi per le spese di alloggio, forniscano i rimborsi per i cicli di idro terapia, eccetera eccetera;

a tale riguardo la regione Puglia, con due distinte delibere di Giunta (n. 1222/99 e 1871/01) avrebbe introdotto una fattispecie giuridica di dubbia costituzionalità secondo cui l'elargizione dei rimborsi e la fornitura del personale medico e paramedico specializzato, avvenga in base al reddito considerato dalla Giunta Regionale elemento fondamentale per potere godere dei benefici della legge;

il reddito annuo della famiglia Colazzo è di circa 30.990 euro, per le cure del minore spende oltre 18.000 euro;

a tutt'oggi la regione Puglia non ha mai rimborsato la famiglia Colazzo delle spese sostenute —:

quali iniziative normative si intendano porre in essere affinché alle famiglie che assistono soggetti portatori di *handicap* siano rimborsate tutte le spese sostenute per le cure;

quali ulteriori iniziative, nell'ambito della propria competenza, voglia adottare

per sensibilizzare le autorità competenti ad attivarsi per la positiva soluzione della vicenda esposta. (4-03111)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PARILOLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è dei giorni scorsi la polemica su alcuni mezzi di informazione, ripresa poi dalle proteste formali di alcuni Paesi partecipanti, inerente le spese organizzative eccessive, riguardanti soprattutto alberghi, ristorazione e affitto di strutture, per il congresso mondiale della Fao, che si sta tenendo a Roma;

senza entrare nel merito della polemica spicciola non costruttiva, è comunque evidente che queste occasioni si stanno sempre più trasformando da momenti di effettivo incontro per risolvere i problemi dei Paesi più poveri ad occasioni di sfoggio ed ostentazione di spreco inutile di ricchezza —:

se il Governo non intenda impegnarsi sulla linea fin qui seguita da questa maggioranza di grande buon senso nell'affrontare i problemi dei Paesi e delle popolazioni più povere, per evitare inutili sprechi di denaro e per indirizzare la maggior parte dei fondi raccolti tra i cittadini e messi a disposizione dai Governi direttamente nei territori interessati a provvedimenti atti a ridurre al minimo indispensabile le spese proprie di funzionamento di queste organizzazioni a scopo umanitario. (3-01036)

la descritta situazione fisica, non permette al minore di compiere i normali movimenti della quotidianità: bere, muoversi, girarsi su un fianco, mangiare e altro; difatti per la condizione in cui versa il piccolo Francesco, i genitori (entrambi lavorano presso la Prefettura di Lecce) hanno dovuto assumere a tempo pieno una infermiera che lo assiste per quasi tutta la giornata;

ad oggi, dopo tutte le premure dei genitori, il bambino risponde con successo alle cure tant'è vero che frequenta con successo il secondo anno di scuola elementare;

la citata legge prevede che, per tali soggetti cosiddetti «svantaggiati», le regioni forniscano l'assistenza domiciliare con personale specializzato, forniscano i rimborsi per le spese mediche sostenute, forniscano i rimborsi per le spese di trasporto, forniscano i rimborsi per le spese di alloggio, forniscano i rimborsi per i cicli di idro terapia, eccetera eccetera;

a tale riguardo la regione Puglia, con due distinte delibere di Giunta (n. 1222/99 e 1871/01) avrebbe introdotto una fattispecie giuridica di dubbia costituzionalità secondo cui l'elargizione dei rimborsi e la fornitura del personale medico e paramedico specializzato, avvenga in base al reddito considerato dalla Giunta Regionale elemento fondamentale per potere godere dei benefici della legge;

il reddito annuo della famiglia Colazzo è di circa 30.990 euro, per le cure del minore spende oltre 18.000 euro;

a tutt'oggi la regione Puglia non ha mai rimborsato la famiglia Colazzo delle spese sostenute —:

quali iniziative normative si intendano porre in essere affinché alle famiglie che assistono soggetti portatori di *handicap* siano rimborsate tutte le spese sostenute per le cure;

quali ulteriori iniziative, nell'ambito della propria competenza, voglia adottare

per sensibilizzare le autorità competenti ad attivarsi per la positiva soluzione della vicenda esposta. (4-03111)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PARILOLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è dei giorni scorsi la polemica su alcuni mezzi di informazione, ripresa poi dalle proteste formali di alcuni Paesi partecipanti, inerente le spese organizzative eccessive, riguardanti soprattutto alberghi, ristorazione e affitto di strutture, per il congresso mondiale della Fao, che si sta tenendo a Roma;

senza entrare nel merito della polemica spicciola non costruttiva, è comunque evidente che queste occasioni si stanno sempre più trasformando da momenti di effettivo incontro per risolvere i problemi dei Paesi più poveri ad occasioni di sfoggio ed ostentazione di spreco inutile di ricchezza —:

se il Governo non intenda impegnarsi sulla linea fin qui seguita da questa maggioranza di grande buon senso nell'affrontare i problemi dei Paesi e delle popolazioni più povere, per evitare inutili sprechi di denaro e per indirizzare la maggior parte dei fondi raccolti tra i cittadini e messi a disposizione dai Governi direttamente nei territori interessati a provvedimenti atti a ridurre al minimo indispensabile le spese proprie di funzionamento di queste organizzazioni a scopo umanitario. (3-01036)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CIMA e BOATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Kosovo non è uscito dall'emergenza, nonostante non si senta più parlare di quel martoriato paese, la pulizia etnica degli albanesi nei confronti dell'etnia Rom continua;

il 27 maggio 2002 si è tenuta nella Sala Stampa di Palazzo Vecchio a Firenze una conferenza stampa sui profughi Rom dal titolo «La mancanza di libertà delle minoranze etniche in Kosovo e la questione del rimpatrio» dove si sottolinea l'impossibilità di rimpatrio da parte delle famiglie Rom;

in Kosovo non ci sono le più elementari condizioni di sicurezza, coloro che sono rimasti vivono come durante la seconda guerra mondiale, non hanno lavoro, non possono parlare la propria lingua, non possono uscire dalle *enclave* dove sono confinati; e chi sarà costretto a ritornare non avrà neanche un tetto sotto il quale ripararsi, poiché le loro case o sono state occupate dagli albanesi oppure al loro posto sono state costruite altre strutture;

dal 1° al 12 maggio una delegazione di «*Voice of Roma*» (Associazione fondata con l'intento di educare riguardo alle violazioni dei diritti umani e alla storia e alla cultura dei Rom, oltre a procurare aiuti umanitari e assistenza), composta da rappresentanti americani ed europei, ha visitato le comunità Rom e i campi di accoglienza in Kosovo, e ha potuto constatare che questa sfortunata popolazione vive fra continui pericoli, non può muoversi liberamente, non ha nessuna possibilità di trovare un lavoro né di ricostruire le proprie case —:

in questo contesto come pensa il Governo di aiutare in maniera fattiva le etnie Rom presenti in Kosovo e se non ritenga inopportuno, viste le condizioni

disastrate del paese d'origine, continuare con il rimpatrio dei Rom Kossovani presenti nel nostro paese. (5-00982)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

PECORARO SCANIO, BOATO, LION, BULGARELLI, CENTO, CIMA e ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

non si comprende come il Governo, in occasione della giornata mondiale dell'ambiente, ritenga di poter conciliare le politiche di difesa dell'ambiente a livello internazionale ed europeo con il disegno di legge di iniziativa governativa che consente l'uccisione dei piccoli uccelli migratori;

tale disegno di legge, di fatto, vede ritirarsi lo Stato dal suo compito istituzionale di salvaguardia dell'ambiente e dell'ecosistema ed espone le regioni alle pressioni delle *lobby* venatorie che chiedono la riduzione della tutela delle specie protette;

nello stesso tempo, il medesimo provvedimento crea assurdi confini regionali per gli uccelli migratori, i quali, per definizione, non possono certamente essere ricondotti ad ambiti territoriali predeterminati, e viola le trattative europee in materia di conservazione della fauna selvatica e, in particolare, la cosiddetta «direttiva uccelli» (409/79), che il Governo paradossalmente dichiara di voler recepire —:

se non ritenga che la fauna selvatica debba essere considerata parte integrante dell'ecosistema e, di conseguenza, meritevole della tutela legislativa statale, così come sancito dall'articolo 117 della Costituzione e secondo costante giurisprudenza costituzionale, anche in considerazione di

Interrogazione a risposta in Commissione:

CIMA e BOATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Kosovo non è uscito dall'emergenza, nonostante non si senta più parlare di quel martoriato paese, la pulizia etnica degli albanesi nei confronti dell'etnia Rom continua;

il 27 maggio 2002 si è tenuta nella Sala Stampa di Palazzo Vecchio a Firenze una conferenza stampa sui profughi Rom dal titolo «La mancanza di libertà delle minoranze etniche in Kosovo e la questione del rimpatrio» dove si sottolinea l'impossibilità di rimpatrio da parte delle famiglie Rom;

in Kosovo non ci sono le più elementari condizioni di sicurezza, coloro che sono rimasti vivono come durante la seconda guerra mondiale, non hanno lavoro, non possono parlare la propria lingua, non possono uscire dalle *enclave* dove sono confinati; e chi sarà costretto a ritornare non avrà neanche un tetto sotto il quale ripararsi, poiché le loro case o sono state occupate dagli albanesi oppure al loro posto sono state costruite altre strutture;

dal 1° al 12 maggio una delegazione di «*Voice of Roma*» (Associazione fondata con l'intento di educare riguardo alle violazioni dei diritti umani e alla storia e alla cultura dei Rom, oltre a procurare aiuti umanitari e assistenza), composta da rappresentanti americani ed europei, ha visitato le comunità Rom e i campi di accoglienza in Kosovo, e ha potuto constatare che questa sfortunata popolazione vive fra continui pericoli, non può muoversi liberamente, non ha nessuna possibilità di trovare un lavoro né di ricostruire le proprie case —:

in questo contesto come pensa il Governo di aiutare in maniera fattiva le etnie Rom presenti in Kosovo e se non ritenga inopportuno, viste le condizioni

disastrate del paese d'origine, continuare con il rimpatrio dei Rom Kossovani presenti nel nostro paese. (5-00982)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

PECORARO SCANIO, BOATO, LION, BULGARELLI, CENTO, CIMA e ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

non si comprende come il Governo, in occasione della giornata mondiale dell'ambiente, ritenga di poter conciliare le politiche di difesa dell'ambiente a livello internazionale ed europeo con il disegno di legge di iniziativa governativa che consente l'uccisione dei piccoli uccelli migratori;

tale disegno di legge, di fatto, vede ritirarsi lo Stato dal suo compito istituzionale di salvaguardia dell'ambiente e dell'ecosistema ed espone le regioni alle pressioni delle *lobby* venatorie che chiedono la riduzione della tutela delle specie protette;

nello stesso tempo, il medesimo provvedimento crea assurdi confini regionali per gli uccelli migratori, i quali, per definizione, non possono certamente essere ricondotti ad ambiti territoriali predeterminati, e viola le trattative europee in materia di conservazione della fauna selvatica e, in particolare, la cosiddetta «direttiva uccelli» (409/79), che il Governo paradossalmente dichiara di voler recepire —:

se non ritenga che la fauna selvatica debba essere considerata parte integrante dell'ecosistema e, di conseguenza, meritevole della tutela legislativa statale, così come sancito dall'articolo 117 della Costituzione e secondo costante giurisprudenza costituzionale, anche in considerazione di

quanto talvolta la normativa regionale sia condizionata da interessi che nulla hanno a vedere con la salvaguardia dell'ecosistema. (3-01032)

Interrogazione a risposta in Commissione:

COLASIO e MOLINARI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la bozza d'accordo tra ministero delle attività produttive, dell'ambiente, per i beni e le attività culturali e regioni per favorire la diffusione degli impianti eolici ed il loro corretto inserimento nel paesaggio rischia di agevolare la corsa in atto alle installazioni presentando una serie di perplessità in merito alla salvaguardia del paesaggio italiano;

la bozza di accordo sembra essere sbilanciata in favore degli operatori e nella diffusione;

il meccanismo ipotizzato di una Conferenza dei servizi nella quale esaurire in un unico procedimento sia la Valutazione di impatto ambientale, sia qualsiasi altra autorizzazione;

questa ipotesi rischia di determinare la neutralizzazione dei poteri del ministero per i beni culturali pregiudicando l'interesse alla tutela del paesaggio di assoluta rilevanza costituzionale;

gli aspetti paesaggistici dovrebbero essere oggetto di una valutazione a vasto raggio anche oltre i limiti delle aree tutelate in quanto molti comprensori potrebbero perdere qualità tuttora non censite —:

quali iniziative il Governo intenda promuovere per correggere la bozza di accordo, e per consentire una più stretta vigilanza del ministero e delle soprintendenze sugli atti di autorizzazione paesaggistica regionali e subregionali relativi a nuove installazioni di impianti eolici.

(5-00973)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata:

MERLO, LETTIERI, MORGANDO e VERNETTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la situazione che si è venuta a creare alla Fiat richiede una risposta capace di rilanciare la produzione, salvaguardare l'occupazione, potenziare la ricerca e, soprattutto, evitare pesanti ricadute sull'intero comparto dell'indotto;

pur troppo, il settore degli autoveicoli è interessato da una situazione che si può senz'altro definire di rilevante difficoltà: la produzione mondiale, che era cresciuta nel 2000 del 3,6 per cento, in rapporto all'anno precedente, è scesa del 3,9 per cento nel 2001. I medesimi dati evidenziano che tale situazione di difficoltà è particolarmente accentuata in Italia, dove nel 2001 la produzione è diminuita del 9 per cento, facendo registrare il calo più significativo tra i Paesi europei di maggior tradizione nel settore;

ora, dopo le recenti incomprensioni tra il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e le organizzazioni sindacali, il Governo non può non varare una serie di provvedimenti finalizzati a risolvere la drammatica situazione occupazionale, industriale e produttiva che si è venuta a creare dopo l'annuncio dei vertici della casa automobilistica torinese di collocare in mobilità migliaia di lavoratori;

resta ancora incerto come si intenda affrontare il nodo dell'indotto costituito da piccole e medie aziende, che costituiscono l'ossatura centrale del sistema economico torinese e piemontese e nazionale, non soltanto del settore manifatturiero —:

quali siano, a fronte di un orizzonte carente di certezze e di proposte chiare e incisive, le azioni e le politiche che il Ministro interrogato e il Governo inten-

quanto talvolta la normativa regionale sia condizionata da interessi che nulla hanno a vedere con la salvaguardia dell'ecosistema. (3-01032)

Interrogazione a risposta in Commissione:

COLASIO e MOLINARI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la bozza d'accordo tra ministero delle attività produttive, dell'ambiente, per i beni e le attività culturali e regioni per favorire la diffusione degli impianti eolici ed il loro corretto inserimento nel paesaggio rischia di agevolare la corsa in atto alle installazioni presentando una serie di perplessità in merito alla salvaguardia del paesaggio italiano;

la bozza di accordo sembra essere sbilanciata in favore degli operatori e nella diffusione;

il meccanismo ipotizzato di una Conferenza dei servizi nella quale esaurire in un unico procedimento sia la Valutazione di impatto ambientale, sia qualsiasi altra autorizzazione;

questa ipotesi rischia di determinare la neutralizzazione dei poteri del ministero per i beni culturali pregiudicando l'interesse alla tutela del paesaggio di assoluta rilevanza costituzionale;

gli aspetti paesaggistici dovrebbero essere oggetto di una valutazione a vasto raggio anche oltre i limiti delle aree tutelate in quanto molti comprensori potrebbero perdere qualità tuttora non censite —:

quali iniziative il Governo intenda promuovere per correggere la bozza di accordo, e per consentire una più stretta vigilanza del ministero e delle soprintendenze sugli atti di autorizzazione paesaggistica regionali e subregionali relativi a nuove installazioni di impianti eolici.

(5-00973)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata:

MERLO, LETTIERI, MORGANDO e VERNETTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la situazione che si è venuta a creare alla Fiat richiede una risposta capace di rilanciare la produzione, salvaguardare l'occupazione, potenziare la ricerca e, soprattutto, evitare pesanti ricadute sull'intero comparto dell'indotto;

pur troppo, il settore degli autoveicoli è interessato da una situazione che si può senz'altro definire di rilevante difficoltà: la produzione mondiale, che era cresciuta nel 2000 del 3,6 per cento, in rapporto all'anno precedente, è scesa del 3,9 per cento nel 2001. I medesimi dati evidenziano che tale situazione di difficoltà è particolarmente accentuata in Italia, dove nel 2001 la produzione è diminuita del 9 per cento, facendo registrare il calo più significativo tra i Paesi europei di maggior tradizione nel settore;

ora, dopo le recenti incomprensioni tra il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e le organizzazioni sindacali, il Governo non può non varare una serie di provvedimenti finalizzati a risolvere la drammatica situazione occupazionale, industriale e produttiva che si è venuta a creare dopo l'annuncio dei vertici della casa automobilistica torinese di collocare in mobilità migliaia di lavoratori;

resta ancora incerto come si intenda affrontare il nodo dell'indotto costituito da piccole e medie aziende, che costituiscono l'ossatura centrale del sistema economico torinese e piemontese e nazionale, non soltanto del settore manifatturiero —:

quali siano, a fronte di un orizzonte carente di certezze e di proposte chiare e incisive, le azioni e le politiche che il Ministro interrogato e il Governo inten-

dano intraprendere nell'immediato per rilanciare la produzione e salvaguardare il futuro di migliaia di lavoratori. (3-01029)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

RIZZO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in concomitanza con l'inizio delle partite del campionato mondiale di calcio viene effettuato con il sistema del criptaggio l'oscuramento delle trasmissioni Rai diramate sul circuito internazionale;

già due anni fa, del resto, venne effettuato un criptaggio per le partite della nazionale di calcio, precedentemente trasmesse in chiaro e, successivamente, per il campionato mondiale di Formula Uno —

quali misure urgenti intende intraprendere affinché i cittadini italiani residenti all'estero costretti per motivi di lavoro a vivere lontano dal loro Paese, possano assistere interamente alle trasmissioni Rai e sentirsi parte nel seguire le prestazioni agonistiche della nazionale di calcio italiana impegnata in Giappone e nella Corea del Sud;

se non ritenga che, in sede di prossimo rinnovo del contratto di servizio tra la Rai e lo Stato meritino più attenzione anche i nostri concittadini residenti all'estero per i quali seguire manifestazioni sportive come i campionati mondiali di calcio può aiutarli ad accorciare le distanze dal loro paese d'origine. (4-03106)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il portavoce del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti d'America, signor Kenneth H. Bacon, ha pubblicamente affermato che i militari statunitensi presenti in Afghanistan sono dotati di attrezzature per ripararsi dalla presenza di uranio impoverito, avendo altresì un adeguato addestramento pratico (cfr. *Libero* di domenica 2 giugno 2002 alla pagina 12);

le autorità statunitensi hanno confermato di avere utilizzato, nel corso della guerra contro il regime talebano in Afghanistan, non soltanto proiettili contenente uranio impoverito e missili Tomahawk contenenti lo stesso metallo, ma anche le micidiali *Blue bombs* contenenti mercurio, utilizzate per penetrare nella cavità delle montagne afgane;

appare significativa la denuncia del dottor Michael H. Depacholi dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che così si è espresso: « C'è il serio rischio che particelle di uranio impoverito rilasciato dalle esplosioni siano già penetrate nella catena alimentare attraverso le falde acquifere. In questo caso il rischio di contaminazione per acqua, aria e cibo si fa enorme » (cfr. *Libero* di domenica 2 giugno 2002 alla pagina 12) —

se il contingente italiano inviato in Afghanistan abbia attrezzature adatte ad affrontare la situazione così come descritta;

se le zone nelle quali opera il contingente italiano siano state colpite con proiettili o con missili contenenti uranio impoverito;

se esista una precisa mappatura del territorio afgano con l'indicazione esatta delle aree martoriate con uranio impoverito;

se risulti rispondente a verità la notizia secondo cui l'esercito statunitense avrebbe utilizzato le cosiddette *blue bombs* contenenti mercurio;

se risulti accertato che l'inalazione di mercurio produce effetti centinaia di volte più devastanti dell'uranio impoverito;

dano intraprendere nell'immediato per rilanciare la produzione e salvaguardare il futuro di migliaia di lavoratori. (3-01029)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

RIZZO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in concomitanza con l'inizio delle partite del campionato mondiale di calcio viene effettuato con il sistema del criptaggio l'oscuramento delle trasmissioni Rai diramate sul circuito internazionale;

già due anni fa, del resto, venne effettuato un criptaggio per le partite della nazionale di calcio, precedentemente trasmesse in chiaro e, successivamente, per il campionato mondiale di Formula Uno —

quali misure urgenti intende intraprendere affinché i cittadini italiani residenti all'estero costretti per motivi di lavoro a vivere lontano dal loro Paese, possano assistere interamente alle trasmissioni Rai e sentirsi parte nel seguire le prestazioni agonistiche della nazionale di calcio italiana impegnata in Giappone e nella Corea del Sud;

se non ritenga che, in sede di prossimo rinnovo del contratto di servizio tra la Rai e lo Stato meritino più attenzione anche i nostri concittadini residenti all'estero per i quali seguire manifestazioni sportive come i campionati mondiali di calcio può aiutarli ad accorciare le distanze dal loro paese d'origine. (4-03106)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il portavoce del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti d'America, signor Kenneth H. Bacon, ha pubblicamente affermato che i militari statunitensi presenti in Afghanistan sono dotati di attrezzature per ripararsi dalla presenza di uranio impoverito, avendo altresì un adeguato addestramento pratico (cfr. *Libero* di domenica 2 giugno 2002 alla pagina 12);

le autorità statunitensi hanno confermato di avere utilizzato, nel corso della guerra contro il regime talebano in Afghanistan, non soltanto proiettili contenente uranio impoverito e missili Tomahawk contenenti lo stesso metallo, ma anche le micidiali *Blue bombs* contenenti mercurio, utilizzate per penetrare nella cavità delle montagne afgane;

appare significativa la denuncia del dottor Michael H. Depacholi dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che così si è espresso: « C'è il serio rischio che particelle di uranio impoverito rilasciato dalle esplosioni siano già penetrate nella catena alimentare attraverso le falde acquifere. In questo caso il rischio di contaminazione per acqua, aria e cibo si fa enorme » (cfr. *Libero* di domenica 2 giugno 2002 alla pagina 12) —

se il contingente italiano inviato in Afghanistan abbia attrezzature adatte ad affrontare la situazione così come descritta;

se le zone nelle quali opera il contingente italiano siano state colpite con proiettili o con missili contenenti uranio impoverito;

se esista una precisa mappatura del territorio afgano con l'indicazione esatta delle aree martoriate con uranio impoverito;

se risulti rispondente a verità la notizia secondo cui l'esercito statunitense avrebbe utilizzato le cosiddette *blue bombs* contenenti mercurio;

se risulti accertato che l'inalazione di mercurio produce effetti centinaia di volte più devastanti dell'uranio impoverito;

dano intraprendere nell'immediato per rilanciare la produzione e salvaguardare il futuro di migliaia di lavoratori. (3-01029)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

RIZZO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in concomitanza con l'inizio delle partite del campionato mondiale di calcio viene effettuato con il sistema del criptaggio l'oscuramento delle trasmissioni Rai diramate sul circuito internazionale;

già due anni fa, del resto, venne effettuato un criptaggio per le partite della nazionale di calcio, precedentemente trasmesse in chiaro e, successivamente, per il campionato mondiale di Formula Uno —

quali misure urgenti intende intraprendere affinché i cittadini italiani residenti all'estero costretti per motivi di lavoro a vivere lontano dal loro Paese, possano assistere interamente alle trasmissioni Rai e sentirsi parte nel seguire le prestazioni agonistiche della nazionale di calcio italiana impegnata in Giappone e nella Corea del Sud;

se non ritenga che, in sede di prossimo rinnovo del contratto di servizio tra la Rai e lo Stato meritino più attenzione anche i nostri concittadini residenti all'estero per i quali seguire manifestazioni sportive come i campionati mondiali di calcio può aiutarli ad accorciare le distanze dal loro paese d'origine. (4-03106)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il portavoce del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti d'America, signor Kenneth H. Bacon, ha pubblicamente affermato che i militari statunitensi presenti in Afghanistan sono dotati di attrezzature per ripararsi dalla presenza di uranio impoverito, avendo altresì un adeguato addestramento pratico (cfr. *Libero* di domenica 2 giugno 2002 alla pagina 12);

le autorità statunitensi hanno confermato di avere utilizzato, nel corso della guerra contro il regime talebano in Afghanistan, non soltanto proiettili contenente uranio impoverito e missili Tomahawk contenenti lo stesso metallo, ma anche le micidiali *Blue bombs* contenenti mercurio, utilizzate per penetrare nella cavità delle montagne afgane;

appare significativa la denuncia del dottor Michael H. Depacholi dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che così si è espresso: « C'è il serio rischio che particelle di uranio impoverito rilasciato dalle esplosioni siano già penetrate nella catena alimentare attraverso le falde acquifere. In questo caso il rischio di contaminazione per acqua, aria e cibo si fa enorme » (cfr. *Libero* di domenica 2 giugno 2002 alla pagina 12) —

se il contingente italiano inviato in Afghanistan abbia attrezzature adatte ad affrontare la situazione così come descritta;

se le zone nelle quali opera il contingente italiano siano state colpite con proiettili o con missili contenenti uranio impoverito;

se esista una precisa mappatura del territorio afgano con l'indicazione esatta delle aree martoriate con uranio impoverito;

se risulti rispondente a verità la notizia secondo cui l'esercito statunitense avrebbe utilizzato le cosiddette *blue bombs* contenenti mercurio;

se risulti accertato che l'inalazione di mercurio produce effetti centinaia di volte più devastanti dell'uranio impoverito;

se esista un piano di bonifica per evitare le intuibili e altrimenti inevitabili conseguenze spaventose di natura sanitaria per la popolazione civile afghana. (3-01027)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la situazione al confine tra India e Pakistan si fa ogni giorno più preoccupante. Entrambi i paesi stanno mobilitando truppe per rinforzare le linee di confine che li dividono: si parla di un milione di soldati circa lungo la frontiera. La minaccia di una guerra nucleare, che sembra spaventare più gli occidentali che molti indiani e pakistani, si fa sempre più concreta. Secondo il *Daily Telegraph*, l'India sarebbe in possesso di 60 testate nucleari, mentre il Pakistan di 25 e entrambi gli stati sembrerebbero intenzionati a impiegarle in un eventuale conflitto. Altre fonti parlano rispettivamente di 250 testate per l'India e 150 per il Pakistan;

l'India dispone di un esercito di 1,2 milioni di soldati e spende per la difesa circa 16 miliardi di dollari (2,8 per cento del Pil) mentre 300 milioni di persone su poco più di un miliardo di indiani vivono al di sotto della soglia di povertà (il debito estero è di 98 miliardi di dollari). Il Pakistan, invece, ha 620 mila soldati, una spesa militare di 3,3 miliardi di dollari (4,7 per cento del Pil) e il 32 per cento della popolazione che versa in gravi condizioni di indigenza (il debito estero è di 32 miliardi di dollari);

Gran Bretagna e Stati Uniti hanno autorizzato il personale diplomatico non essenziale al rientro in patria visto l'aggravarsi della situazione;

lo scenario disegnato da un recente studio americano, su un possibile scontro nucleare « limitato » tra i due paesi, è disastroso. Le vittime potrebbero essere tra i nove e i dieci milioni mentre i feriti sarebbero tra i due e i sette milioni;

in un rapporto del Congresso degli Stati Uniti, secondo *Campaign Against Arms Trade*, India e Pakistan vengono indicati tra i primi dieci paesi in via di sviluppo che hanno acquistato armi negli anni novanta in particolare tra il 1993 e il 2000 questi due stati hanno comperato armi per il valore di 13 miliardi di dollari;

la Gran Bretagna ha sospeso l'esportazione di armi in India e Pakistan per evitare di esacerbare la crisi in atto. Infatti proprio qualche giorno fa, Patricia Hewitt, Ministro dell'industria e del commercio del Governo Blair, ha firmato il blocco di tutte le licenze all'*export* di armi verso i due paesi, pur compromettendo le negoziazioni tra l'industria bellica inglese BAE Systems e il Ministero della difesa indiano interessato all'acquisto di 66 velivoli *Hawk* per un valore di un miliardo di sterline;

anche l'Italia ha interessi commerciali in entrambi i Paesi, come testimonia l'ultima relazione della Presidenza del Consiglio dei ministri sull'*export* di armi:

a) India: 20 autorizzazioni nel 2001 all'esportazione per un valore di 10,1 milioni di euro; prestazione di servizi per poco più di un milione di euro; armi consegnate per 52 milioni e mezzo di euro;

b) Pakistan: 5 autorizzazioni nel 2001 all'esportazione per un valore di 9,4 milioni di euro; prestazione di servizi mezzo milione di euro; armi consegnate per poco più di 19 milioni di euro —;

quali iniziative intenda adottare in merito alla crisi tra India e Pakistan;

se intenda rivedere le sue posizioni sull'esportazioni di armi in India e Pakistan;

se preveda un blocco delle licenze alle esportazioni, in linea con quanto già disposto dalla Gran Bretagna. (5-00976)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta immediata:

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che le risorse stanziare dalla legge finanziaria per il 2002 per i prestiti d'onore, pari a circa 516 milioni di euro, siano state impegnate da Sviluppo Italia s.p.a. addirittura già prima della fine dello scorso anno; per tali prestiti nel corso del 2001 sono stati spesi, pertanto, circa 929 milioni di euro (413 milioni di euro del 2001, più i 516 milioni di euro del 2002);

le attività di monitoraggio, tutoraggio e formazione relative al prestito d'onore vengono svolte dalle medesime ditte dal 1998; queste ultime percepiscono compensi eccessivi, pari al 20 per cento del-

l'ammontare dei prestiti, ed hanno guadagnato nel 2001 circa 185 milioni di euro;

un posto di lavoro creato con lo strumento del prestito d'onore costa allo Stato circa 25.000 euro: si tratta, quindi, di un onere certamente contenuto rispetto ad altre forme di incentivazione;

lo strumento finanziario in questione si è rivelato molto efficace per la lotta alla disoccupazione giovanile e per l'emersione del sommerso; il blocco dei nuovi prestiti disposto da Sviluppo Italia s.p.a. risulta, pertanto, particolarmente dannoso per il Mezzogiorno —:

come abbia potuto Sviluppo Italia s.p.a. impegnare nel 2001 anche i fondi del 2002 destinati al finanziamento dei prestiti d'onore e come il Ministro interrogato intenda garantire i fondi necessari per l'erogazione dei nuovi prestiti. (3-01033)

Interrogazioni a risposta orale:

BURTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la holding « Sviluppo Italia », società controllata dal ministero dell'economia e delle finanze, ha deciso di sospendere « fino a data da destinarsi » i corsi di formazione finalizzati alla concessione dei cosiddetti prestiti d'onore del valore di 26 mila euro, di cui il 60 per cento a fondo perduto;

in Sicilia è accaduto che i destinatari, circa 100 solo a Catania, dei finanziamenti non solo si sono visti sospendere il corso di valutazione ma per molti di loro si è aggiunta la beffa del fatto che avevano persino già messo in atto una serie di investimenti per adempiere agli obblighi previsti da Sviluppo Italia, come ad esempio acquisti di macchinari e iscrizioni ad albi professionali;

i partecipanti del corso relativo al prestito d'onore avviato il 6 maggio 2002, dopo ben 4 settimane e dopo aver superato la fase di valutazione, hanno ricevuto

una *mail* con la quale veniva comunicata la sospensione immediata dei corsi in attesa che siano completati gli accertamenti circa la effettiva disponibilità di risorse;

la formula del prestito d'onore è stata introdotta nel 1998, con i Governi di centrosinistra, e ha dato significativi risultati nel corso di questi anni in termini di nuovi posti di lavoro per giovani soprattutto del Mezzogiorno;

dal 1998 ad oggi, infatti, sono stati creati nel Mezzogiorno oltre 33 mila posti di lavoro grazie allo strumento del prestito d'onore; il prestito d'onore prevede un finanziamento a fondo perduto fino ad un massimo di 16 mila euro ed un prestito agevolato fino ad un massimo di 11 mila euro da restituire in 5 anni;

i prestiti vengono concessi ai giovani disoccupati ed aspiranti imprenditori che hanno presentato idee di iniziativa economica ritenute degne di fiducia per serietà e prospettive di successo;

nel corso dell'ultima legge finanziaria si è proceduto ad un rifinanziamento della esperienza del prestito d'onore in considerazione della sua efficacia come strumento di politica attiva del lavoro —:

quale sarà il futuro di questi giovani che hanno già iniziato a frequentare il corso dal 6 maggio 2002 e che hanno già posto in essere significativi investimenti per poter porre in essere la propria iniziativa di autoimpiego. (3-01026)

PISTONE e CENTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

la Corte Costituzionale, con sentenza n. 194 del 9 maggio 2002, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3, commi 205, 206 e 207 della legge n. 549 del 28 dicembre 1995 (« Misure di razionalizzazione della finanza pubblica »), così come modificato dall'articolo 22, comma 1

lettere *a*, *b* e *c* della legge n. 133 del 13 maggio 1999 (« Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale »);

nel 1996, successivamente alla legge n. 549 del 1995, e nel 1999, successivamente alla legge 133 del 1999, sono seguiti accordi tra le organizzazioni sindacali ed il Dipartimento della Funzione Pubblica per definire le modalità di applicazione delle disposizioni di legge per il personale dell'amministrazione finanziaria — oggi Agenzie Fiscali — interessato alle procedure selettive per la riqualificazione, quantificato in 60.000 unità;

la sentenza della Corte Costituzionale proprio per le motivazioni in essa contenute travalica il settore delle Agenzie Fiscali, coinvolgendo tutto il personale dipendente del Comparto statale, interessando quindi i 250.000 dipendenti che hanno già partecipato alla riqualificazione in forza delle disposizioni di legge citate oppure derivanti da disposizioni contrattuali riguardanti le medesime procedure di riqualificazione;

tale situazione sta procurando preoccupazione e grave disagio tra il personale statale interessato e sono state già decise azioni di sciopero ed uno stato di agitazione permanente;

talune amministrazioni decentrate intendono procedere *motu proprio* all'applicazione della sentenza della Corte Costituzionale, aggravando ulteriormente la condizione dei dipendenti che subirebbero, senza alcuna responsabilità, la retrocessione nel loro inquadramento professionale e in obbligo di restituire le somme derivanti dal loro avanzamento professionale —:

se non ritengano urgente definire un provvedimento per risolvere positivamente la situazione venutasi a creare dopo la sentenza della Corte Costituzionale, in analogia con quanto è già accaduto in passato per il problema riguardante il personale dipendente del Comparto Autonomie Locali;

se non ritengano, altresì, necessario convocare le organizzazioni sindacali del comparto ministeri per illustrare le decisioni del Governo, nell'intento di rassicurare i dipendenti del comparto ministeri e porre quindi fine alle agitazioni e agli scioperi in programma;

se non ravvisino la necessità di adoperarsi presso l'Aran, all'apertura delle trattative per i rinnovi contrattuali dei dipendenti pubblici, al fine di prevedere concrete possibilità di avanzamento professionale per i dipendenti, così come accade per i lavoratori del settore privato.
(3-01037)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Governatore della Banca d'Italia, nelle considerazioni conclusive della sua relazione il 31 maggio 2002 ha, tra l'altro, parlato di un rientro al 15 maggio pari a 30 miliardi di euro dei capitali esportati per vie illegali dagli italiani nel dopoguerra, a fronte dei 40 miliardi di euro indicati dal Governo e dei 50 miliardi di euro previsti dalle banche —:

se intenda fornire i dati definitivi risultanti al Governo con la indicazione dei paesi di provenienza;

la suddivisione degli ammontari della operazione cosiddetta « scudo fiscale », tra effettivi rientri di capitali e regolarizzazione all'estero di capitali e patrimoni, e indicando inoltre le iniziative specifiche previste per l'accertamento degli ingenti capitali ancora situati all'estero. (5-00977)

BENVENUTO, CENNAMO, COLUCCINI, FLUVI, GALEAZZI, NANNICINI, NICOLA ROSSI, TOLOTTI, CRISCI e

GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la « Relazione generale sulla situazione economica del Paese » indica in 175.000 i nuovi assunti a tempo indeterminato a seguito dell'utilizzo dei crediti di imposta concessi dalla legge 388/2000 (il *bonus* fiscale per il periodo 1° ottobre 2000-31 dicembre 2003 è di 413,2 euro mensili che salgono a 619,5 euro mensili nel sud) —:

se sia a conoscenza di dati più dettagliati sulla dislocazione geografica, categoriale, dimensionale (ad esempio grandezza dell'azienda) dei nuovi assunti e se il Governo intenda prorogare tale *bonus* oltre il 2003. (5-00978)

LETTIERI, PINZA e SANTAGATA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Corte costituzionale, con la sentenza n. 194 del 16 maggio 2002, ha dichiarato illegittima la normativa che disciplina i corsi di riqualificazione presso il Ministero delle finanze (articolo 3, commi 205, 206 e 207 della legge n. 549 del 1995, come modificata dall'articolo 22, comma 1, della legge n. 133 del 1999);

sono rimesse in discussione le posizioni professionali e funzionali acquisite da circa 15.000 dipendenti delle diverse agenzie con grave nocumento per l'attività delle stesse e con grave pregiudizio per l'attività di accertamento;

è in corso una vasta azione di protesta da parte delle organizzazioni sindacali che potrebbe rapidamente portare ad una paralisi dell'attività lavorativa proprio in vista delle prossime scadenze fiscali legate alla dichiarazione dei redditi per il 2001 —:

quali iniziative il Ministro dell'economia e delle finanze intenda intraprendere per risolvere questo delicato problema.
(5-00979)

JANNONE e FALSITTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (finanziaria 2002) ha consentito la rideterminazione del valore di acquisto di partecipazioni, qualificate e non, purché non negoziate in mercati regolamentati;

tali disposizioni sono state adottate essenzialmente allo scopo di evitare l'emersione di consistenti plusvalenze al momento della cessione delle partecipazioni;

lo stesso articolo 5 ha altresì stabilito che la determinazione delle eventuali plusvalenze sulle partecipazioni possedute, alla data del 1° gennaio 2002, possa essere effettuata assumendo come riferimento il valore della frazione del patrimonio netto della società, determinato sulla base di una perizia giurata di stima per la cui presentazione la legge individua, quale termine ultimo, la data del 30 settembre 2002;

l'agenzia delle entrate ha successivamente adottato, in data 31 gennaio 2002, la circolare n. 12/E, la quale, nel chiarire alcuni aspetti relativi alle disposizioni di cui al citato articolo 5, ha precisato che, in ogni caso, la perizia deve essere presentata, ferma restando la data 30 settembre 2002, prima dell'eventuale cessione della relativa partecipazione;

tale ultima previsione costituisce un vincolo non direttamente riconducibile al dettato della legge, suscettibile di penalizzare taluni contribuenti, e in particolare coloro i quali abbiano già provveduto a cedere le partecipazioni nel periodo tra il 1° gennaio 2002 e il 31 gennaio 2002, fidando nella previsione di legge per cui la perizia può essere presentata entro il 30 settembre 2002, indipendentemente dalla data di cessione —:

se non ritenga necessario assumere le iniziative opportune allo scopo di rettificare quanto disposto dalla menzionata circolare, atteso che la stessa potrebbe

determinare l'effetto paradossale di impedire alla legge di conseguire l'obiettivo di evitare l'emersione di eccessive plusvalenze, nei casi cui si è fatto riferimento.
(5-00980)

LEO e ANTONIO PEPE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la lettera *c-bis*) dell'articolo 47 del testo unico delle imposte sui redditi come modificata dall'articolo 34 della legge 21 novembre 2000, n. 342, stabilisce che le somme e i valori percepiti in relazione agli uffici di amministratore, sindaco o revisore costituiscono redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente, con conseguente estraneità ad IVA degli stessi;

tale regola peraltro non si applica, come previsto dalla medesima disposizione, agli uffici che rientrano nell'oggetto dell'arte o professione di cui all'articolo 49, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi concernente i redditi di lavoro autonomo, essendo i relativi proventi riconducibili tra quelli dell'attività professionale, con conseguente attrazione ad IVA degli stessi;

con la circolare n. 67/E del 6 luglio 2001 l'amministrazione finanziaria, confermando chiarimenti già forniti da competenti funzionari dello stesso, ha precisato che al fine di stabilire se sussista o meno una connessione tra l'attività di collaborazione e quella di lavoro autonomo esercitata si deve valutare se per lo svolgimento dell'attività di collaborazione siano necessarie conoscenze tecnico giuridiche direttamente collegate all'attività di lavoro autonomo esercitata abitualmente, segnatamente puntualizzando, per quanto concerne l'ufficio di amministratore di società, che tale attività non può essere attratta nell'ambito del lavoro autonomo in quanto per l'esercizio della stessa non è necessario attingere a specifiche conoscenze professionali;

successivamente, con circolare n. 105/E del 12 dicembre 2001, le cui

conclusioni, sono state di recente ribadite in una recente videoconferenza del 14 maggio 2002, l'amministrazione finanziaria ha mutato avviso, in particolare precisando che anche per l'ufficio di amministratore di società sussiste la riconducibilità all'attività professionale ogni qualvolta l'attività svolta sia ricompresa nel novero delle mansioni tipiche esercitabili dalla categoria disciplinata o sia comunque oggettivamente connessa alle mansioni tipiche della professione abituale svolta dal prestatore (in via esemplificativa precisandosi: « È il caso ad esempio dell'ingegnere edile che sia membro del consiglio di amministrazione di una società di ingegneria o di una società che opera nel settore delle costruzioni »);

il mutamento di indirizzo ha ingenerato una situazione di obiettiva incertezza interpretativa ed applicativa per i contribuenti che si sono attenuti alla prima interpretazione dell'amministrazione finanziaria;

particolari difficoltà si pongono in relazione alla necessità di modificare comportamenti operativi già posti in essere alla luce del nuovo orientamento ministeriale (in particolare con riferimento alla necessità di assoggettate ad IVA compensi che sulla base del precedente orientamento ministeriale erano stati coerentemente dalla stessa ritenuti esclusi) —:

se non ritenga necessario assumere le iniziative opportune al fine di chiarire che la nuova interpretazione del Ministero dell'economia e delle finanze trova applicazione — per chi non si fosse attenuto a criteri analoghi a quelli ora prospettati già nel corso del 2001 — dal corrente anno 2002 ovvero, in subordine, dal 12 dicembre 2001 (data di emanazione della circolare n. 105/E), trovando precedentemente applicazione i criteri forniti nella circolare n. 67/E. (5-00981)

Interrogazione a risposta in Commissione:

JANNONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Servizio « Buono Gratificazione » è una soluzione dedicata alle imprese private che permette di gestire in modo innovativo, efficiente e virtuoso la tradizionale regalistica aziendale e, più in generale, altre forme di incentivazione del personale dipendente. Consiste nell'emissione di titoli di legittimazione che permettono ai beneficiari di ricevere beni o servizi presso un network di esercizi commerciali preventivamente convenzionati dalla società che gestisce il servizio;

il Servizio è attualmente erogato da alcune delle società primarie del settore buoni pasto, che vantano un'esperienza pluriennale e consolidata a livello internazionale nella gestione di titoli di legittimazione. La decisione di lanciare il servizio in Italia è nata sia da esperienze molto positive già presenti all'estero sia da test effettuati sul mercato italiano;

i vantaggi per il sistema economico si configurano in un aumento del gettito fiscale per lo Stato grazie ai seguenti fattori:

a) la diffusione del servizio, con connessa detraibilità fiscale per l'azienda ed esenzione per il dipendente, può contribuire a ridurre fenomeni di corresponsione di denaro al di fuori della regolare contabilità;

b) l'aumento del gettito fiscale conseguente ad emissione di fattura per la prestazione di servizio soggetta ad IVA del 20 per cento;

c) la necessità da parte dell'esercizio convenzionato di emettere scontrino fiscale (« corrispettivo non riscosso ») per ottenere il rimborso dei buoni dalle Società emittitrici diminuirà i casi di omissione di battitura di scontrini fiscali;

d) il servizio genera un incremento del valore dei consumi, in quanto il buono può essere integrato con denaro da parte del dipendente per effettuare un acquisto di importo superiore;

affinché l'erogazione liberale, che può essere elargita in denaro o in natura,

non concorra a formare il reddito del dipendente (nei limiti di lire 500.000 annue previste dall'articolo 48, comma 2, lettera b), del testo unico delle imposte sui redditi, deve presentare i seguenti requisiti:

a) deve trattarsi di un'erogazione liberale concessa in occasione di festività o di ricorrenze (esempio: anniversario della costituzione della società, matrimonio di un dipendente, nascita di un figlio). Sono quindi esclusi nell'ambito dell'esenzione prevista dall'articolo 48 di cui sopra i premi legati al raggiungimento di determinati obiettivi;

b) l'erogazione deve essere concessa dal datore di lavoro alla generalità o a categorie omogenee di dipendenti. Le categorie omogenee possono anche non coincidere con quelle previste dall'articolo 2095 codice civile (suddivisione di lavoratori dipendenti in dirigenti, quadri, impiegati ed operai). Possono pertanto essere considerati appartenenti ad una stessa categoria, a titolo esemplificativo, tutti i soggetti che hanno una stessa qualifica o uno stesso livello nonché, ad esempio, tutti dipendenti di uno stesso stabilimento o di uno stesso turno e via dicendo;

la circolare ministeriale n. 326/E/111 del 1997 (confermata successivamente anche dalla risoluzione ministeriale 74/E/2000/115539 del 26 maggio 2000) ha chiarito che: « si deve ritenere che l'espressione festività o ricorrenze » si debba intendere nel senso più ampio possibile, e, quindi, comprensivo di tutte quelle situazioni in cui oggettivamente si è soliti celebrare lietamente un evento. Rientrano, pertanto, in questa previsione non soltanto le festività religiose e civili e le ricorrenze in senso proprio, ma anche le festività del dipendente e quelle dell'azienda, quali il cinquantenario dell'azienda, il raggiungimento di una particolare anzianità, l'apertura di una nuova sede, la fusione con un'altra società, ed anche il matrimonio o la nascita di un figlio, sempre che analogo comportamento il datore di lavoro assuma nei confronti di tutti i dipendenti o categorie di dipendenti che si trovano nella

stessa situazione e, quindi, ad esempio, nei casi in cui il datore di lavoro è solito fare un regalo a tutti i dipendenti che si sposano o a tutti ai quali nasce un figlio;

non possono essere comprese, invece, nell'ambito applicativo di questa disposizione le erogazioni effettuate in relazione al raggiungimento di un certo fatturato da parte dell'azienda. Tale evento, infatti, non può configurarsi come festività o ricorrenza in quanto è collegato alla normale attività di qualsiasi impresa, il cui obiettivo naturale è rappresentato dal miglioramento della propria gestione e produttività;

anche per quanto riguarda l'espressione generalità o categorie di dipendenti si ritiene che la prassi aziendale debba essere riferita a tutti i dipendenti di un certo tipo (ad esempio, tutti i dirigenti, o tutti quelli che hanno un certo livello o una certa qualifica) mentre il momento dell'erogazione può essere diverso. In pratica, mentre in occasione di festività natalizie la cassetta natalizia sarà distribuita a tutti i dipendenti contemporaneamente, l'eventuale regalo di matrimonio sarà dato soltanto ai dipendenti che in quell'anno contraggono matrimonio;

è appena il caso di precisare che sia le erogazioni in occasione di festività o di ricorrenze sia i sussidi occasionali, trattandosi di liberalità, non devono essere previsti come obbligatori da contratti collettivi, accordi o regolamenti aziendali —:

se in considerazione delle economie e delle semplificazioni di natura amministrativa e gestionale derivanti dall'attuazione di un servizio di organizzazione e gestione delle erogazioni liberali così come descritto in premessa, possa risultare conforme, sia in relazione al regime fiscale e sia alle norme che regolano l'intermediazione finanziaria, uno schema strutturale ed operativo che, simile a quello che disciplina attualmente i servizi sostitutivi di mensa aziendali, contempli le fasi di seguito descritte:

a) ordine: l'azienda cliente emette un ordine per l'acquisto di buoni gratificazione;

b) emissione, produzione, fatturazione dei buoni: la società emittente produce i buoni e fattura all'azienda cliente il valore nominale dei buoni, oltre alla commissione di servizio e oltre l'Iva al 20 per cento sul valore nominale e sulla commissione;

c) consegna dei buoni: la società emittente consegna i buoni all'azienda cliente;

d) pagamento: l'azienda cliente paga l'importo in fattura secondo i termini di pagamento prestabiliti, detraendo totalmente l'Iva e considerando il costo come deducibile ai fini del reddito di impresa (Irpeg e Irap);

e) erogazione dei buoni ai dipendenti: l'azienda cliente consegna ai dipendenti i buoni sotto forma di erogazione liberale;

f) erogazione del bene/servizio: il dipendente si reca presso l'esercizio affiliato, il quale consegna il bene ed emette lo scontrino fiscale, registrando l'importo come corrispettivo non corrisposto;

g) pagamento con buono: il dipendente paga il controvalore del bene/servizio con i buoni;

h) invio fattura: l'esercizio affiliato emette fattura nei confronti della società emittente per il rimborso, applicando Iva ordinaria del 20 per cento;

i) rimborso: la società emittente paga la fattura nei tempi contrattualmente prestabiliti;

se, ai fini delle imposte dirette, possa essere riconosciuta la deducibilità del costo sostenuto dall'azienda cliente per l'acquisto dei « buoni gratificazione », destinati ad essere devoluti gratuitamente ai propri dipendenti, in quanto « spesa per prestazioni di lavoro », deducibile ai sensi dell'articolo 62, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, che prevede espressamente che: « Le spese per prestazioni di lavoro dipendente deducibili nella determinazione del reddito comprendono anche quelle sostenute

in denaro o in natura a titolo di liberalità a favore dei lavoratori salvo il disposto del comma 1 dell'articolo 65 »;

se, ai fini dell'Irap, possa essere riconosciuta la deducibilità del costo sostenuto dall'azienda-cliente, ai sensi del comma 2 dell'articolo 11 del decreto legislativo n. 446 del 1997, laddove si dispone testualmente che « tra i costi (non ammessi alla deduzione) di cui al comma 1, lettera b) (tra cui sono ricompresi i costi del personale) vanno in ogni caso escluse le somme erogate a terzi per l'acquisizione di beni e servizi destinati alla generalità dei dipendenti e dei collaboratori ... »;

se, relativamente all'imposta sul valore aggiunto, non trattandosi del servizio in premessa di spesa di rappresentanza, ma di spesa per prestazioni di lavoro, l'I.V.A. assolta all'acquisto debba potersi ritenere detraibile per il cliente, ai sensi dell'articolo 19, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972;

infine, se l'emissione dei « buoni gratificazione » — strettamente funzionali alla realizzazione del summenzionato servizio — non configuri in alcun modo un'attività riconducibile alle attività di prestazioni di servizio di pagamento di cui all'articolo 4 del decreto del Ministero del tesoro 6 luglio 1994. (5-00975)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

le condizioni in cui versa il carcere Cerialdo-Cuneo sono, a dir poco, disdicevoli;

i servizi igienici sono gravemente carenti sotto il profilo dell'igiene e della pulizia e, per quanto riguarda il servizio

b) emissione, produzione, fatturazione dei buoni: la società emittente produce i buoni e fattura all'azienda cliente il valore nominale dei buoni, oltre alla commissione di servizio e oltre l'Iva al 20 per cento sul valore nominale e sulla commissione;

c) consegna dei buoni: la società emittente consegna i buoni all'azienda cliente;

d) pagamento: l'azienda cliente paga l'importo in fattura secondo i termini di pagamento prestabiliti, detraendo totalmente l'Iva e considerando il costo come deducibile ai fini del reddito di impresa (Irpeg e Irap);

e) erogazione dei buoni ai dipendenti: l'azienda cliente consegna ai dipendenti i buoni sotto forma di erogazione liberale;

f) erogazione del bene/servizio: il dipendente si reca presso l'esercizio affiliato, il quale consegna il bene ed emette lo scontrino fiscale, registrando l'importo come corrispettivo non corrisposto;

g) pagamento con buono: il dipendente paga il controvalore del bene/servizio con i buoni;

h) invio fattura: l'esercizio affiliato emette fattura nei confronti della società emittente per il rimborso, applicando Iva ordinaria del 20 per cento;

i) rimborso: la società emittente paga la fattura nei tempi contrattualmente prestabiliti;

se, ai fini delle imposte dirette, possa essere riconosciuta la deducibilità del costo sostenuto dall'azienda cliente per l'acquisto dei « buoni gratificazione », destinati ad essere devoluti gratuitamente ai propri dipendenti, in quanto « spesa per prestazioni di lavoro », deducibile ai sensi dell'articolo 62, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, che prevede espressamente che: « Le spese per prestazioni di lavoro dipendente deducibili nella determinazione del reddito comprendono anche quelle sostenute

in denaro o in natura a titolo di liberalità a favore dei lavoratori salvo il disposto del comma 1 dell'articolo 65 »;

se, ai fini dell'Irap, possa essere riconosciuta la deducibilità del costo sostenuto dall'azienda-cliente, ai sensi del comma 2 dell'articolo 11 del decreto legislativo n. 446 del 1997, laddove si dispone testualmente che « tra i costi (non ammessi alla deduzione) di cui al comma 1, lettera b) (tra cui sono ricompresi i costi del personale) vanno in ogni caso escluse le somme erogate a terzi per l'acquisizione di beni e servizi destinati alla generalità dei dipendenti e dei collaboratori ... »;

se, relativamente all'imposta sul valore aggiunto, non trattandosi del servizio in premessa di spesa di rappresentanza, ma di spesa per prestazioni di lavoro, l'I.V.A. assolta all'acquisto debba potersi ritenere detraibile per il cliente, ai sensi dell'articolo 19, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972;

infine, se l'emissione dei « buoni gratificazione » — strettamente funzionali alla realizzazione del summenzionato servizio — non configuri in alcun modo un'attività riconducibile alle attività di prestazioni di servizio di pagamento di cui all'articolo 4 del decreto del Ministero del tesoro 6 luglio 1994. (5-00975)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

le condizioni in cui versa il carcere Cerialdo-Cuneo sono, a dir poco, disdicevoli;

i servizi igienici sono gravemente carenti sotto il profilo dell'igiene e della pulizia e, per quanto riguarda il servizio

sito nel reparto isolamento, addirittura non sono rispettate le normative vigenti;

il camminamento del pericoloso muro di cinta è assolutamente inadatto al punto da presentare pericoli per il personale di guardia della polizia penitenziaria;

le garritte sono arrugginite, presentano vetri rotti e alcune sono prive di riscaldamento e di condizionamento;

il reparto isolamento ha da tempo l'impianto di aerazione guasto mentre le finestre non consentono un adeguato riciclo dell'aria;

la sistemazione delle suppellettili all'interno delle celle impedisce l'operazione di battitura delle inferriate, generando intuibili problemi sotto il profilo della sicurezza —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per favorire l'immediata eliminazione degli inconvenienti, peraltro più volte ed inutilmente segnalati alle competenti autorità penitenziarie, del carcere Cerialdo-Cuneo. (3-01028)

CICCHITTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 1998 al 2001, cioè per un periodo di tempo assai lungo, il giornalista Gian Marco Chiocci, è stato intercettato per conoscere i suoi eventuali rapporti con magistrati inquirenti e forze dell'ordine;

il giornale era un quotidiano dell'opposizione e che attraverso le intercettazioni di un giornalista era possibile tenere sotto controllo un'area molto vasta di giornalisti e di parlamentari;

nella straordinaria durata dell'intercettazione è rinvenibile, ad avviso dell'interrogante, anche il pericolo di un controllo politico nei confronti dell'opposizione —:

se non ritenga che un'operazione di questo tipo non sia lesiva dei diritti della persona, della libertà di stampa;

se il Ministro della giustizia non ritenga venuto il momento di eliminare dal codice penale i reati d'opinione. (3-01038)

Interrogazione a risposta scritta:

SERENA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dal quotidiano *La Repubblica* del 13 dicembre 1997, *Amnesty International* si è in passato espressa con un suo documento confermando di considerare Adriano Sofri, Ovidio Bompressi e Giorgio Pietrostefani « prigionieri politici » inoltre ammonendo: « sulla base dell'esame del caso da noi compiuto, possiamo confermare che *Amnesty* è preoccupata per alcuni aspetti che sollevano gravi dubbi sull'equità di questo procedimento giudiziario » —:

se il Ministro della giustizia non ritenga di dare adeguata risposta ad *Amnesty International* su questo tema.

(4-03114)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta immediata:

NICOTRA, LEONE e MILANATO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le agitazioni sindacali nel settore del trasporto aereo già in atto e quelle che si annunciano numerose nelle prossime settimane, oltre a creare disagi gravi ai viaggiatori, rischiano di danneggiare fortemente l'immagine del nostro Paese all'estero, con ripercussioni negative sul settore turistico che riveste fondamentale importanza per l'economia nazionale —:

quali interventi intenda adottare per scongiurare o, quanto meno, limitare la raffica di scioperi annunciati e per consentire un regolare funzionamento del tra-

sito nel reparto isolamento, addirittura non sono rispettate le normative vigenti;

il camminamento del pericoloso muro di cinta è assolutamente inidoneo al punto da presentare pericoli per il personale di guardia della polizia penitenziaria;

le garritte sono arrugginite, presentano vetri rotti e alcune sono prive di riscaldamento e di condizionamento;

il reparto isolamento ha da tempo l'impianto di aerazione guasto mentre le finestre non consentono un adeguato riciclo dell'aria;

la sistemazione delle suppellettili all'interno delle celle impedisce l'operazione di battitura delle inferriate, generando intuibili problemi sotto il profilo della sicurezza —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per favorire l'immediata eliminazione degli inconvenienti, peraltro più volte ed inutilmente segnalati alle competenti autorità penitenziarie, del carcere Cerialdo-Cuneo. (3-01028)

CICCHITTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 1998 al 2001, cioè per un periodo di tempo assai lungo, il giornalista Gian Marco Chiocci, è stato intercettato per conoscere i suoi eventuali rapporti con magistrati inquirenti e forze dell'ordine;

il giornale era un quotidiano dell'opposizione e che attraverso le intercettazioni di un giornalista era possibile tenere sotto controllo un'area molto vasta di giornalisti e di parlamentari;

nella straordinaria durata dell'intercettazione è rinvenibile, ad avviso dell'interrogante, anche il pericolo di un controllo politico nei confronti dell'opposizione —:

se non ritenga che un'operazione di questo tipo non sia lesiva dei diritti della persona, della libertà di stampa;

se il Ministro della giustizia non ritenga venuto il momento di eliminare dal codice penale i reati d'opinione. (3-01038)

Interrogazione a risposta scritta:

SERENA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dal quotidiano *La Repubblica* del 13 dicembre 1997, *Amnesty International* si è in passato espressa con un suo documento confermando di considerare Adriano Sofri, Ovidio Bompressi e Giorgio Pietrostefani « prigionieri politici » inoltre ammonendo: « sulla base dell'esame del caso da noi compiuto, possiamo confermare che *Amnesty* è preoccupata per alcuni aspetti che sollevano gravi dubbi sull'equità di questo procedimento giudiziario » —:

se il Ministro della giustizia non ritenga di dare adeguata risposta ad *Amnesty International* su questo tema.

(4-03114)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta immediata:

NICOTRA, LEONE e MILANATO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le agitazioni sindacali nel settore del trasporto aereo già in atto e quelle che si annunciano numerose nelle prossime settimane, oltre a creare disagi gravi ai viaggiatori, rischiano di danneggiare fortemente l'immagine del nostro Paese all'estero, con ripercussioni negative sul settore turistico che riveste fondamentale importanza per l'economia nazionale —:

quali interventi intenda adottare per scongiurare o, quanto meno, limitare la raffica di scioperi annunciati e per consentire un regolare funzionamento del tra-

sporto aereo in un momento di particolare attività, come quello di inizio della stagione estiva. (3-01035)

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se la trasformazione dell'Anas in società per azioni comporterà una situazione di esubero, in prospettiva, del personale dipendente;

se alla società per azioni sarà preposto un nuovo vertice aziendale;

se l'Anas sia intenzionata a dismettere i propri dipartimenti regionali delegando, nei prossimi anni, le funzioni di gestore della viabilità stradale nazionale alle regioni ed alle province. (4-03091)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere:

quali e quante siano state le iniziative poste in essere dai rispettivi ministeri e dall'Anas nel corso della settimana dedicata alla sicurezza stradale;

quale sia stato l'impegno economico sostenuto ed il personale impegnato nelle singole manifestazioni. (4-03093)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere quali iniziative siano state assunte per assicurare alle progettazioni riguardanti le grandi opere infrastrutturali quelle caratteristiche tecnico-funzionali e di economicità che debbono essere alla base di interventi di così elevato costo ed impatto ambientale. (4-03094)

NARO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella stazione ferroviaria di Milazzo sarebbero in atto una serie di accadimenti potenzialmente rivolti a dequalificarne l'immagine e l'importanza a livello turistico ed economico;

la tabella elettronica relativa agli orari di arrivi e partenze sita nell'atrio della succitata stazione, infatti, è stata rimossa senza spiegazione;

il servizio bagagli è stato sospeso a tempo indeterminato ed i carrelli per il trasporto dei bagagli sono stati eliminati;

si paventerebbe, infine, la sospensione del servizio « auto a seguito » nelle tratte di percorrenza da e per Milazzo da Torino e da Milano —:

quali iniziative intenda assumere per acclarare se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

quali opportuni ed urgenti iniziative presso le Ferrovie dello Stato intenda assumere per ovviare ai notevoli disagi subiti dalle migliaia di viaggiatori e specificatamente dai numerosi turisti che, per recarsi nelle vicine isole Eolie, utilizzano il suddetto scalo, vero punto nodale a sostegno del turismo locale e del rilancio economico del sud. (4-03104)

MEROI, LA STARZA, BORNACIN, PEZZELLA, BOCCHINO, DELMASTRO DELLE VEDOVE, GHIGLIA, GERACI, GIANNI MANCUSO, MENIA, MIGLIORI, MUSSOLINI, TAGLIALATELA, CATANOSO, PATARINO e LA GRUA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la società Alitalia Express venne costituita alla fine del 1997, dopo una lunga e controversa trattativa sindacale ed attraverso un'operazione di incorporazione, inserimento in essa di parte dei settori di volo di Alitalia, modifica di denominazione sociale e successivo trasferimento di ramo d'azienda della già esistente Società Avia-

nova (interamente di proprietà Alitalia dal 1996 ed in seguito denominata Alitalia Team);

fino a detta operazione societaria, nella Società Avianova-Alitalia Team avevano convissuto vari settori operativi di aeromobili, con diverse realtà contrattuali;

la scelta di costituire un soggetto giuridicamente autonomo, ma dipendente dalle strategie industriali dell'intero Gruppo, identificava di fatto l'abbandono di una politica di controllo e determinazione delle dinamiche retributive e professionali delle categorie di personale navigante coinvolte, ampiamente consolidata e sintetizzabile nel C.C.N.L. del 1989 per le Società Alitalia ed ATI;

ad oggi il modello abbandonato da Alitalia-Alitalia Team è in uso nell'alleata Air France senza alcun doppio onere di gestione societaria, con chiare dinamiche retributive e professionali interessanti tutto il personale coinvolto;

peraltro l'intero personale navigante è strutturalmente incluso nelle liste di anzianità delle singole categorie della Capogruppo Alitalia, mentre quello di terra è, in parte, dipendente Alitalia in distacco presso Alitalia Express;

inoltre Alitalia Express non ha mai avuto una definizione strategica delle attività di ramo regionale, operando quasi esclusivamente « a tampone » sulle attività proprie di linea di Alitalia-Alitalia Team;

Alitalia Express ha visto operare, per un determinato periodo, linee tradizionalmente regionali da un altro vettore del Gruppo, la Società Eurofly, che nello specifico gestiva il servizio con costi maggiori od equiparati a quelli di Alitalia-Alitalia Team;

tra le linee guida dell'operazione Avianova-Alitalia Team vi era quella già contenuta nell'accordo « di risanamento » dell'Alitalia, sottoscritto nel giugno 1996, in cui veniva identificata la necessità di procedere alla definizione di modelli contrattuali che potessero « risultare idonei ad

ordinare trattamenti economici e normativi ed a determinare comuni condizioni contrattuali di base... suscettibili di costituire riferimento minimo per tutti gli operatori del settore »;

nell'atto di avvio delle attività di Alitalia Express del 21 maggio 1997 le parti convenivano, tra altro, di condividere il percorso di comune accordo tracciato attraverso:

il presidio diretto del Gruppo Alitalia nel settore regional-feeder, fino alla dotazione per la nuova realtà societaria di aeromobili con tipologia e capacità di trasporto analoga agli altri operatori europei del settore (« fino a 100 posti »);

la definizione di condizioni contrattuali certe, omogenee e competitive, tali da costituire il riferimento minimo per tutti gli operatori del settore regional-feeder sul territorio nazionale, in particolare per quei vettori che il Gruppo Alitalia avrebbe continuato ad utilizzare con il ricorso ad alleanze commerciali;

l'introduzione delle modalità in uso presso Alitalia per il calcolo del livello di produttività annua (ore di volo e/o di servizio), garantito nel minimo contrattuale del personale navigante, con l'obiettivo per il Gruppo Alitalia ed i lavoratori di Alitalia Express di acquisire uno strumento oggettivo per la determinazione del costo del lavoro;

ad oggi pare potersi affermare che nessuno di questi tre fondamentali strategie sia stata perseguita;

per ciò che concerne l'equilibrio delle spese legate alle scelte di flotta, pare non trovare alcuna logica di sostegno quanto si è verificato e continua a verificarsi nelle scelte riguardanti la Società Alitalia Express;

dopo una preziosa razionalizzazione operata da Avianova nel 1996, la società Alitalia Express ha in uso attualmente 15 aeromobili, ma nuovamente suddivisi in due tipologie completamente diverse (8 jet regionali e 7 turboelica) e che per il

prossimo anno il Gruppo Alitalia prevede l'introduzione di una terza linea di velivoli per ulteriori 12 macchine, con capienza 70 posti;

tra il 1998 ed il 2001 la Capogruppo ha sottoscritto anche una lunga serie di accordi sindacali in favore dei « naviganti » di Alitalia-Alitalia Team, all'interno dei quali Alitalia Express veniva di fatto utilizzata anche come strumento per l'apporto di benefici economici e/o normativi agli altri dipendenti del Gruppo (accordo di compensazione economica per le attività di volo cedute a terzi; accordo per la compensazione economica per la gestione dell'impiego quotidiano del personale navigante, relativamente ai tempi di transito e di consumo dei pasti;

dal punto di vista industriale, la missione che doveva essere affidata ad Alitalia Express pare non abbia ancora applicato la lunga serie di piani e progetti annunciati, molti dei quali, ad oggi, rinviati e/o cancellati —:

quali siano le valutazioni del Governo in ordine alle reali necessità di potenziamento di tutti i Settori del Gruppo Alitalia;

se non ritenga opportuno adottare interventi al fine di: dotare dei necessari strumenti operativi una Società del Gruppo Alitalia in grado di operare a livello concorrenziale sul mercato nazionale ed internazionale delle attività di linea, con aeromobili sotto i 100 posti di capienza; assicurare che il servizio « regional » venga esercitato compiutamente dalla nostra Compagnia di Bandiera che non deve certamente risultare penalizzata da altri vettori non altrettanto qualificati; definire, in termini di *network*, la missione del ramo regional, evitando di utilizzarne le attività solo « a tampone » dei settori di linea; garantire ed elevare i livelli occupazionali dell'intero Gruppo, operando un razionale potenziamento delle dinamiche professionali e retributive; evitare scostamenti all'interno del Piano Industriale precedentemente approvato, che potrebbero portare ad una ingiustificata penalizzazione delle risorse « regional » del

Gruppo, settore che invece sarebbe meritevole, per ricettività ed efficienza di mercato, di maggiori sviluppi ed investimenti; scongiurare comunque una eventuale dismissione o vendita di questo *asset* strategico, con l'inevitabile perdita di quote di mercato e posti di lavoro. (4-03107)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

se siano a conoscenza che, quotidianamente, centinaia di nomadi affollano i treni della linea Roma-Avezzano;

se siano a conoscenza che i pendolari tiburtini lamentano atteggiamenti quanto meno discutibili da parte degli zingari;

se siano a conoscenza del grave stato di disagio sopportato dai viaggiatori, di recente amplificato da alcuni quotidiani nazionali e da settimanali locali;

se corrisponda al vero che lungo la tratta Tivoli-Roma, in particolare dalla stazione di Salone, non sia effettuato un puntuale controllo dei biglietti;

se siano a conoscenza che gli stessi viaggiatori reclamano, con particolare insistenza, una maggiore attenzione del personale delle Ferrovie dello Stato nei confronti di quanti, sistematicamente, eludono il pagamento del titolo di viaggio;

quali iniziative urgenti intendano assumere per assicurare la tranquillità e la sicurezza a bordo dei treni della tratta in questione;

quali iniziative urgenti intendano assumere, nell'immediato, affinché sia garantito che tutti i viaggiatori siano in possesso del biglietto;

se non ritengano opportuno affiancare degli agenti della Polfer al personale viaggiante delle Ferrovie dello Stato.

(4-03109)

RUZZANTE, VIGNI e ABBONDANZIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

circa 150 famiglie, in affitto negli alloggi siti a Padova in via Trieste n. 1 e piazza de Gasperi n. 41, di proprietà delle Assicurazioni generali (oggi Gruppo Generali Immobiliare) stanno vivendo una situazione molto difficile;

il patrimonio delle compagnie assicurative ha sempre avuto un ruolo strategico nelle politiche abitative, sia a Padova che in alte città italiane. Da una parte perché hanno sempre applicato le norme di legge, evitando gli abusi tanto comuni con l'equo canone; dall'altra perché rappresentavano anche una forma di ammortizzatore sociale in quanto rispondevano alla domanda abitativa di inquilini sottoposti a sfratto;

con l'introduzione della legge sui patti in deroga, nelle locazioni 1992, i sindacati degli inquilini raggiunsero un accordo con la proprietà che rappresentava il giusto equilibrio tra il mercato e le istanze sociali che venivano dalle famiglie con redditi modesti, inquiline delle Generali. Infatti oltre all'accordo economico, i sindacati ottennero una clausola di salvaguardia per i nuclei con reddito sino a 24 milioni;

dopo l'introduzione della legge 431 del 1998, che prevede il doppio canale contrattuale, quello libero e quello concertato, si riaprì la trattativa a livello nazionale tra l'Ania, che raggruppa tutte le società assicurative, ed i sindacati sull'applicazione delle norma nelle locazioni territoriali;

il decreto attuativo della legge 431, infatti prevedeva la possibilità per i gruppi assicurativi dell'applicazione, tramite un accordo integrativo, dei protocolli relativi agli affitti concertati a livello comunale. I sindacati chiesero, in considerazione dei redditi più modesti (sino a 35 milioni imponibili), delle condizioni di salvaguardia, visto che queste famiglie non sareb-

bero state comunque in grado di sostenere neanche gli affitti concertati, rientrando come livello di redditi nell'edilizia pubblica;

l'Ania, di cui il gruppo Generali è maggioranza, detiene quasi il 90 per cento degli alloggi assicurativi e ha tergiversato per quasi tre anni il confronto con i sindacati per una intesa applicativa dell'accordo. Nel frattempo la proprietà rinnovava i pochi contratti che andavano in scadenza con il regime del mercato libero, a lire 110.000 metro quadro anno, con l'aggiunta di una clausola che qualora si fosse raggiunto un accordo tra sindacati e proprietà (Ania) sugli affitti concertati, l'inquilino poteva recedere dal vecchio contratto e quindi stipularne uno nuovo. Per qualcuno che comunque non ha potuto accettare il livello economico richiesto, le Generali hanno provveduto a convalidare il provvedimento di sfratto;

nelle ultime settimane il gruppo Generali si è ritirato dalla trattativa perché, avendo avviato la cessione del proprio patrimonio ad una società immobiliare, sempre del Gruppo, con una azione finanziaria (*spin off*), non era più tenuto ad essere nell'Ania che raggruppa solo le assicurazioni ma non le società immobiliari e quindi non rientrava più nella necessità di dover fare un accordo integrativo;

intanto i rinnovi per gli inquilini che hanno il contratto in scadenza, con settembre 2001, dalle 110.000 lire metro quadro sono passate a 150.000, cifra proibitiva per tantissime delle 150 famiglie residenti in via Trieste (gli aumenti degli affitti riguardano sia gli inquilini ex generali che ex alleanza). Si consideri che il problema riguarda anche gli inquilini, e sono molto più numerosi, circa 300, che abitano nelle case dell'Alleanza, in via Pellizzo, sempre a Padova;

in considerazione della situazione, i sindacati hanno chiesto un incontro urgente con i vertici del gruppo Generali al quale la proprietà ha dichiarato che sino al termine dello *spin off* non era disponibile;

dal 1° aprile 2002 si è concluso lo *spin off* immobiliare con la conseguenza che la proprietà è passata alla Genimmobil SPA di Trieste, lasciando la gestione alla GGI Gruppo Generali Immobiliare;

una situazione molto simile a quella sopra esposta riguarda gli inquilini degli alloggi di proprietà della Cattolica Assicurazioni e della SAI —:

se il Governo sia a conoscenza di questa situazione;

cosa il Governo intenda fare per favorire un accordo tra la proprietà e i sindacati degli inquilini;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per evitare che si accentui ulteriormente il già alto disagio abitativo e sociale a Padova e in altre importanti città italiane. (4-03113)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se non ritengano opportuno dare immediate disposizioni affinché anche gli appartenenti alle forze dell'ordine indossino le cinture di sicurezza quando, impegnati in compiti d'istituto, utilizzino le macchine di servizio;

se non ritengano che tale prescrizione, oltre a garantire una maggiore sicurezza al personale stesso, rappresenti un messaggio positivo per l'utenza stradale. (4-03092)

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 30 maggio 2002, un incendio di vaste proporzioni ha incenerito alcune

tonnellate di polietilene stoccate all'interno dello stabilimento Riego srl, sito alla periferia nord di Acerra;

i carabinieri accorsi sul posto, esaminati i primi rilievi raccolti dai Vigili del Fuoco, impegnati tutta la notte nel tentativo di domare il fuoco, non hanno avuto dubbi, nell'affermare che l'incendio è di chiara origine dolosa;

gli inquirenti non escludono alcuna pista, dal tentativo di ritorsione alla possibile minaccia di qualche concorrente operante nel riciclaggio di rifiuti;

l'amministratore della società, pur escludendo di aver ricevuto minacce estorsive, non ha negato di avere avuto molte difficoltà nell'inserirsi nella raccolta differenziata dei rifiuti. La società infatti attualmente si limita a ritirare dietro compenso, plastica di scarto dai piccoli e medi stabilimenti della provincia e a riciclarla —:

quali misure urgenti si intendano intraprendere, per fronteggiare la temibile morsa del *racket* che opprime il territorio e che rischia di compromettere la già precaria situazione lavorativa delle industrie operanti nelle predette zone. (4-03100)

BELLILLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante aveva già presentato un atto di sindacato ispettivo, rivolto al Ministro dell'ambiente ed al Ministro delle attività produttive (interrogazione n. 4-01923 del 20 gennaio 2002), in riferimento alla situazione di grave disagio ambientale che si è venuta a creare nel comune di Alviano (Terni) per il trattamento di materiali di rifiuto da parte della ditta ICI;

la prefettura di Terni aveva già invitato, in data 9 gennaio 2002, l'amministrazione comunale di Alviano a vietare alla ditta in oggetto la prosecuzione dell'attività, in assenza della prescritta autorizzazione regionale;

dal 1° aprile 2002 si è concluso lo *spin off* immobiliare con la conseguenza che la proprietà è passata alla Genimmobil SPA di Trieste, lasciando la gestione alla GGI Gruppo Generali Immobiliare;

una situazione molto simile a quella sopra esposta riguarda gli inquilini degli alloggi di proprietà della Cattolica Assicurazioni e della SAI —:

se il Governo sia a conoscenza di questa situazione;

cosa il Governo intenda fare per favorire un accordo tra la proprietà e i sindacati degli inquilini;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per evitare che si accentui ulteriormente il già alto disagio abitativo e sociale a Padova e in altre importanti città italiane. (4-03113)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se non ritengano opportuno dare immediate disposizioni affinché anche gli appartenenti alle forze dell'ordine indossino le cinture di sicurezza quando, impegnati in compiti d'istituto, utilizzino le macchine di servizio;

se non ritengano che tale prescrizione, oltre a garantire una maggiore sicurezza al personale stesso, rappresenti un messaggio positivo per l'utenza stradale. (4-03092)

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 30 maggio 2002, un incendio di vaste proporzioni ha incenerito alcune

tonnellate di polietilene stoccate all'interno dello stabilimento Riego srl, sito alla periferia nord di Acerra;

i carabinieri accorsi sul posto, esaminati i primi rilievi raccolti dai Vigili del Fuoco, impegnati tutta la notte nel tentativo di domare il fuoco, non hanno avuto dubbi, nell'affermare che l'incendio è di chiara origine dolosa;

gli inquirenti non escludono alcuna pista, dal tentativo di ritorsione alla possibile minaccia di qualche concorrente operante nel riciclaggio di rifiuti;

l'amministratore della società, pur escludendo di aver ricevuto minacce estorsive, non ha negato di avere avuto molte difficoltà nell'inserirsi nella raccolta differenziata dei rifiuti. La società infatti attualmente si limita a ritirare dietro compenso, plastica di scarto dai piccoli e medi stabilimenti della provincia e a riciclarla —:

quali misure urgenti si intendano intraprendere, per fronteggiare la temibile morsa del *racket* che opprime il territorio e che rischia di compromettere la già precaria situazione lavorativa delle industrie operanti nelle predette zone. (4-03100)

BELLILLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante aveva già presentato un atto di sindacato ispettivo, rivolto al Ministro dell'ambiente ed al Ministro delle attività produttive (interrogazione n. 4-01923 del 20 gennaio 2002), in riferimento alla situazione di grave disagio ambientale che si è venuta a creare nel comune di Alviano (Terni) per il trattamento di materiali di rifiuto da parte della ditta ICI;

la prefettura di Terni aveva già invitato, in data 9 gennaio 2002, l'amministrazione comunale di Alviano a vietare alla ditta in oggetto la prosecuzione dell'attività, in assenza della prescritta autorizzazione regionale;

nei primi giorni del maggio 2002, un'operazione giudiziaria intrapresa dalla magistratura di Viterbo ha portato alla denuncia di 60 persone cui è stato contestato il delitto di associazione a delinquere in seguito al ritrovamento in due cave, una a Graffignano in provincia di Viterbo, ed una ad Alviano in provincia di Terni, di rifiuti tossici pericolosi, con grave rischio di inquinamento ambientale delle sorgenti di Ramici e del fiume Tevere;

malgrado l'intervento della Magistratura risulterebbe, da segnalazioni dei residenti, che prosegue lo scarico di materiali non identificati nella cava di Alviano;

la ditta ICI ha chiesto al comune di Alviano, ed ottenuto, una nuova concessione per la costruzione di un impianto di lavorazione di rifiuti speciali, per una quota di 100.000 tonnellate l'anno;

i lavori di costruzione della nuova struttura sono già iniziati, suscitando grave allarme nella popolazione, preoccupata per la vicenda che interessa l'impianto già esistente e per il traffico insostenibile per la viabilità locale che comporterebbe l'attivazione del nuovo impianto;

malgrado varie e ripetute sollecitazioni, il sindaco non ha ritenuto opportuno intraprendere alcuna iniziativa —:

quali ulteriori iniziative, nell'ambito della propria competenza, il Ministro interrogato intenda adottare in merito alla vicenda descritta. (4-03112)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata:

CAPITELLI, GRIGNAFFINI, SASSO, RUZZANTE, INNOCENTI, MONTECCHI, CARLI, CHIAROMONTE, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA e TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha stampato e diffuso, anche mediante l'inserimento in quotidiani nazionali e riviste settimanali ad elevata tiratura, un opuscolo dal titolo « Una scuola per crescere »;

nel testo di tale opuscolo sono messi in evidenza, come dati acquisiti, i contenuti di una proposta del Governo, attualmente allo stadio di prima lettura da parte della VII Commissione del Senato della Repubblica;

solo leggendo con molta attenzione la lettera introduttiva del Ministro interrogato, si può comprendere che tali norme non sono contenute in leggi approvate dal Parlamento e, pertanto, vigenti nel nostro Paese;

sono poste in grande evidenza e con il titolo « La scuola cambia così » scelte, quali l'articolazione dei cicli e l'ingresso anticipato nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare, oggetto di moltissime critiche e perplessità da parte di associazioni, esponenti dell'università e della cultura, parlamentari dell'opposizione e della stessa maggioranza;

per la prima volta nella storia parlamentare dello Stato italiano, un Ministro assume un'iniziativa siffatta a spese dei contribuenti —:

quanto sia costata tale operazione e da quale capitolo di spesa siano stati reperiti i fondi per diffondere una proposta che ancora non è diventata legge dello Stato, facendo sì che una azione di informazione ai cittadini assuma in realtà i caratteri della propaganda e, allo stesso tempo, senza tener conto degli eventuali arricchimenti e delle modifiche che potranno giungere dal dibattito parlamentare e dalla società civile. (3-01030)

TITTI DE SIMONE, TOCCI e GIORDANO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha espresso l'intenzione di privatizzare i settori dell'università e della ricerca;

nei primi giorni del maggio 2002, un'operazione giudiziaria intrapresa dalla magistratura di Viterbo ha portato alla denuncia di 60 persone cui è stato contestato il delitto di associazione a delinquere in seguito al ritrovamento in due cave, una a Graffignano in provincia di Viterbo, ed una ad Alviano in provincia di Terni, di rifiuti tossici pericolosi, con grave rischio di inquinamento ambientale delle sorgenti di Ramici e del fiume Tevere;

malgrado l'intervento della Magistratura risulterebbe, da segnalazioni dei residenti, che prosegue lo scarico di materiali non identificati nella cava di Alviano;

la ditta ICI ha chiesto al comune di Alviano, ed ottenuto, una nuova concessione per la costruzione di un impianto di lavorazione di rifiuti speciali, per una quota di 100.000 tonnellate l'anno;

i lavori di costruzione della nuova struttura sono già iniziati, suscitando grave allarme nella popolazione, preoccupata per la vicenda che interessa l'impianto già esistente e per il traffico insostenibile per la viabilità locale che comporterebbe l'attivazione del nuovo impianto;

malgrado varie e ripetute sollecitazioni, il sindaco non ha ritenuto opportuno intraprendere alcuna iniziativa —:

quali ulteriori iniziative, nell'ambito della propria competenza, il Ministro interrogato intenda adottare in merito alla vicenda descritta. (4-03112)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata:

CAPITELLI, GRIGNAFFINI, SASSO, RUZZANTE, INNOCENTI, MONTECCHI, CARLI, CHIAROMONTE, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA e TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha stampato e diffuso, anche mediante l'inserimento in quotidiani nazionali e riviste settimanali ad elevata tiratura, un opuscolo dal titolo « Una scuola per crescere »;

nel testo di tale opuscolo sono messi in evidenza, come dati acquisiti, i contenuti di una proposta del Governo, attualmente allo stadio di prima lettura da parte della VII Commissione del Senato della Repubblica;

solo leggendo con molta attenzione la lettera introduttiva del Ministro interrogato, si può comprendere che tali norme non sono contenute in leggi approvate dal Parlamento e, pertanto, vigenti nel nostro Paese;

sono poste in grande evidenza e con il titolo « La scuola cambia così » scelte, quali l'articolazione dei cicli e l'ingresso anticipato nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare, oggetto di moltissime critiche e perplessità da parte di associazioni, esponenti dell'università e della cultura, parlamentari dell'opposizione e della stessa maggioranza;

per la prima volta nella storia parlamentare dello Stato italiano, un Ministro assume un'iniziativa siffatta a spese dei contribuenti —:

quanto sia costata tale operazione e da quale capitolo di spesa siano stati reperiti i fondi per diffondere una proposta che ancora non è diventata legge dello Stato, facendo sì che una azione di informazione ai cittadini assuma in realtà i caratteri della propaganda e, allo stesso tempo, senza tener conto degli eventuali arricchimenti e delle modifiche che potranno giungere dal dibattito parlamentare e dalla società civile. (3-01030)

TITTI DE SIMONE, TOCCI e GIOR-DANO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha espresso l'intenzione di privatizzare i settori dell'università e della ricerca;

in una lettera pubblicata sul quotidiano *Il Corriere della Sera* del 1° marzo 2002, i Ministri Moratti e Tremonti dichiaravano esplicitamente l'intento di voler procedere alla trasformazione delle università e degli enti di ricerca in fondazioni di diritto privato (articolo 28 legge finanziaria per il 2002);

a partire dalla scuola e dalla formazione, sono ormai evidenti i segnali di una volontà di completa destrutturazione del sistema pubblico di formazione e di ricerca;

la riduzione dei finanziamenti, il rifiuto del sapere inteso come pensiero critico, il privilegiare formazione e ricerca suggerite direttamente dal mondo della produzione sono tutti elementi pericolosi, che possono mettere in discussione l'autonomia e la libertà della ricerca scientifica;

di fatto, questo passaggio costituisce un grave attacco alle istituzioni universitarie — il più grave dal dopoguerra ad oggi — lesivo dei principi costituzionali di autonomia delle istituzioni di alta cultura, di libertà di insegnamento e di ricerca, di diritto allo studio;

sorge il dubbio che il vero obiettivo perseguito dal Governo, attraverso politiche di riduzione delle risorse e del personale — e di conseguenza anche dell'offerta formativa e delle competenze —, sia quello di dequalificare il servizio pubblico a vantaggio di pochi centri privati, subordinando la creatività culturale e scientifica a logiche di contabilità aziendale;

di fatto, si trasferirà sulle famiglie l'onere di pagare il prezzo della formazione superiore universitaria e anche a caro prezzo —;

quali siano le intenzioni del Governo e quali saranno le ripercussioni sullo stato giuridico e sul trattamento di lavoro del personale tecnico-amministrativo e docente derivanti dalla trasformazione delle università in fondazioni. (3-01031)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE e PANATTONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali Fiom, Fim e Uilm hanno indetto per lunedì 3 giugno uno sciopero di otto ore in tutte le sedi di Vodafone Omnitel;

le rappresentanze sindacali considerano negative alcune decisioni delle aziende in merito alle fasce orarie del *part-time*;

il sindacato sostiene che l'azienda « ignora il negoziato sindacale e considera di sua esclusiva competenza anche le ricadute sulle condizioni di lavoro »;

in particolare i rappresentanti dei lavoratori non condividono il modo in cui l'azienda gestisce le risorse umane;

sta per iniziare una importante discussione per la contrattazione integrativa, in cui dovranno essere affrontate le questioni relative al miglioramento delle condizioni di lavoro —;

se il Governo sia a conoscenza dei difficili rapporti fra i lavoratori e l'azienda Omnitel Vodafone;

se il Governo non ritenga opportuno favorire un confronto sereno e costruttivo tra le parti, sollecitando l'azienda a non assumere decisioni unilaterali;

quali iniziative intenda adottare per migliorare le condizioni dei lavoratori di Omnitel Vodafone e di tutti i dipendenti delle aziende di telefonia;

in che modo il Governo intenda favorire un accordo tra azienda e sindacato su orari di lavoro compatibili con la famiglia e con una buona qualità della vita dei lavoratori. (4-03090)

GIACCO, BATTAGLIA, CARLI, DUCA, GASPERONI, LOLLI, ABBONDANZIERI, SANDI, RUGGHIA, ROTUNDO e PANAT-

in una lettera pubblicata sul quotidiano *Il Corriere della Sera* del 1° marzo 2002, i Ministri Moratti e Tremonti dichiaravano esplicitamente l'intento di voler procedere alla trasformazione delle università e degli enti di ricerca in fondazioni di diritto privato (articolo 28 legge finanziaria per il 2002);

a partire dalla scuola e dalla formazione, sono ormai evidenti i segnali di una volontà di completa destrutturazione del sistema pubblico di formazione e di ricerca;

la riduzione dei finanziamenti, il rifiuto del sapere inteso come pensiero critico, il privilegiare formazione e ricerca suggerite direttamente dal mondo della produzione sono tutti elementi pericolosi, che possono mettere in discussione l'autonomia e la libertà della ricerca scientifica;

di fatto, questo passaggio costituisce un grave attacco alle istituzioni universitarie — il più grave dal dopoguerra ad oggi — lesivo dei principi costituzionali di autonomia delle istituzioni di alta cultura, di libertà di insegnamento e di ricerca, di diritto allo studio;

sorge il dubbio che il vero obiettivo perseguito dal Governo, attraverso politiche di riduzione delle risorse e del personale — e di conseguenza anche dell'offerta formativa e delle competenze —, sia quello di dequalificare il servizio pubblico a vantaggio di pochi centri privati, subordinando la creatività culturale e scientifica a logiche di contabilità aziendale;

di fatto, si trasferirà sulle famiglie l'onere di pagare il prezzo della formazione superiore universitaria e anche a caro prezzo —;

quali siano le intenzioni del Governo e quali saranno le ripercussioni sullo stato giuridico e sul trattamento di lavoro del personale tecnico-amministrativo e docente derivanti dalla trasformazione delle università in fondazioni. (3-01031)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE e PANATTONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali Fiom, Fim e Uilm hanno indetto per lunedì 3 giugno uno sciopero di otto ore in tutte le sedi di Vodafone Omnitel;

le rappresentanze sindacali considerano negative alcune decisioni delle aziende in merito alle fasce orarie del *part-time*;

il sindacato sostiene che l'azienda « ignora il negoziato sindacale e considera di sua esclusiva competenza anche le ricadute sulle condizioni di lavoro »;

in particolare i rappresentanti dei lavoratori non condividono il modo in cui l'azienda gestisce le risorse umane;

sta per iniziare una importante discussione per la contrattazione integrativa, in cui dovranno essere affrontate le questioni relative al miglioramento delle condizioni di lavoro —;

se il Governo sia a conoscenza dei difficili rapporti fra i lavoratori e l'azienda Omnitel Vodafone;

se il Governo non ritenga opportuno favorire un confronto sereno e costruttivo tra le parti, sollecitando l'azienda a non assumere decisioni unilaterali;

quali iniziative intenda adottare per migliorare le condizioni dei lavoratori di Omnitel Vodafone e di tutti i dipendenti delle aziende di telefonia;

in che modo il Governo intenda favorire un accordo tra azienda e sindacato su orari di lavoro compatibili con la famiglia e con una buona qualità della vita dei lavoratori. (4-03090)

GIACCO, BATTAGLIA, CARLI, DUCA, GASPERONI, LOLLI, ABBONDANZIERI, SANDI, RUGGHIA, ROTUNDO e PANAT-

TONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in Italia esiste dal 1968 una legislazione che riconosce il diritto al lavoro degli invalidi, una legislazione riformata con la legge n. 68 del 1999 in virtù delle mutate dinamiche dell'economia;

nonostante la normativa esistente, non vi è una precisa volontà tesa ad applicarla nel concreto da parte degli organi e delle istituzioni preposti;

oltre a ciò vi è una disattenzione che parte dagli uffici del lavoro che dovrebbero vigilare sull'applicazione della normativa;

da articoli di stampa risulta che solo a Milano 8.000 imprese non presentano mai la dichiarazione annuale obbligatoria all'ufficio del lavoro milanese e rimane così irrisolto il problema del collocamento dei disabili tra i tentativi di eludere le regole e il favoreggiamento degli organismi che dovrebbero essere preposti alla sua applicazione —:

quali urgenti provvedimenti intende intraprendere per far realizzare la normativa vigente e per verificare la sua effettiva attuazione. (4-03097)

LETTIERI e MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il licenziamento del signor Pepino Doino, ex delegato Fiom alla Sata di Melfi, rivela la gravità dei comportamenti vessatori e punitivi verso i lavoratori da parte della dirigenza dell'azienda;

ciò è ancor più grave se si considera l'atteggiamento positivo che i lavoratori e in genere le popolazioni hanno verso la Fiat di San Nicola di Melfi, che giustamente è considerata parte importante della occupazione e della economia lucana;

le difficoltà e l'incertezza del futuro della Fiat auto non possono in alcun modo

giustificare licenziamenti, prepotenze e ritorsioni all'interno dei luoghi di lavoro né riverberarsi negativamente sulle aziende e sui lavoratori dell'indotto —:

quale iniziative intenda assumere per verificare se, nel caso segnalato, l'azienda abbia posto in essere comportamenti scorretti nei confronti dei lavoratori e violazioni dei diritti sindacali. (4-03098)

PEZZELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato in un articolo apparso sul quotidiano *il Mattino* del 31 maggio 2002, circa trenta operai della ex società Alenia, assorbiti dalla cooperativa Ristomensa nata negli stabilimenti Finmeccanica di Bacoli e Giugliano, starebbero per perdere il posto di lavoro;

i dirigenti della Finmeccanica, avrebbero deciso, infatti, di affidare il servizio ristorazione ad una società esterna;

immediata, è scattata la protesta dei lavoratori, che da circa dieci anni, svolgono tale servizio, e che non avrebbero la possibilità di essere inseriti in un'altra collocazione —:

quali iniziative di concertazione il Ministro intenda intraprendere per tutelare la posizione, dei predetti lavoratori, che attualmente, vedono a rischio la propria posizione di lavoro. (4-03101)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a Bergamo, l'azienda delle poste ha ventilato ai sindacati la possibilità di tagliare 13 posti di portalettere, riducendo inoltre le zone in cui è divisa la città;

tale eventuale taglio, in una situazione tra l'altro di sott'organico dei portalettere, oltre a colpire l'occupazione, determinerebbe un ulteriore peggioramento della situazione delle poste di Bergamo, da

tempo in situazione di forte difficoltà a garantire un adeguato servizio alla cittadinanza;

in particolare in città e in alcuni paesi della provincia (per esempio Dalmine, Seriate, Albino, Torre Boldone, Costa Volpino, Lovere) si verificano da tempo ritardi e problemi nella distribuzione con notevoli disagi per l'utenza;

una quantità enorme di posta arretrata rimane in giacenza negli uffici postali;

secondo i sindacati tali disservizi sono causati dal numero ridotto di portalettere in città e provincia;

i dipendenti in ferie, malattia o in aspettativa spesso non vengono sostituiti dall'azienda con personale a tempo determinato e di conseguenza chi è in servizio non riesce, in queste condizioni, a garantire il recapito puntuale della posta;

al posto di ventilare la diminuzione degli organici l'azienda dovrebbe potenziare il numero dei portalettere, così come richiesto dai sindacati —:

se non intenda intervenire sull'azienda per evitare il suddetto ventilato taglio di 13 posti di portalettere a Bergamo ed adoperarsi affinché vengano risolti i notevoli disservizi nella distribuzione delle lettere verificatisi a Bergamo città, attraverso una migliore organizzazione del servizio e un adeguato potenziamento dell'organico. (4-03102)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIANELLO. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione dell'Unione europea avrebbe espresso parere negativo rispetto

all'affidamento diretto al consorzio tra società autostradali per la realizzazione del passante autostradale Mira-Quarto d'Altino;

l'Anas e il Ministro Lunardi hanno chiesto al già citato consorzio che, parallelamente alla realizzazione del passante autostradale Mira-Quarto d'Altino, venga realizzato anche il tunnel sotto la città di Mestre —:

se la Commissione europea abbia annullato la concessione diretta al consorzio per la realizzazione del Passante autostradale Mira-Quarto d'Altino;

se, in quel caso, il Governo intenda predisporre, e in che tempi le procedure per una gara ad evidenza pubblica per l'affidamento della realizzazione del Passante autostradale;

con quali risorse il Governo intenda finanziare la realizzazione del tunnel di Mestre. (5-00974)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta immediata:

VOLONTÈ e GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

si sono registrati nelle ultime settimane tragici episodi di abbandono di neonati, sfociati, in alcuni casi, in infanticidio da parte di soggetti in evidente stato di emarginazione sociale;

il comma 1 dell'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica n. 396 del 3 novembre 2000 prevede la possibilità del cosiddetto «parto in anonimato», la possibilità, cioè, per la donna di esprimere la volontà di non essere nominata madre con la conseguente di-

tempo in situazione di forte difficoltà a garantire un adeguato servizio alla cittadinanza;

in particolare in città e in alcuni paesi della provincia (per esempio Dalmine, Seriate, Albino, Torre Boldone, Costa Volpino, Lovere) si verificano da tempo ritardi e problemi nella distribuzione con notevoli disagi per l'utenza;

una quantità enorme di posta arretrata rimane in giacenza negli uffici postali;

secondo i sindacati tali disservizi sono causati dal numero ridotto di portalettere in città e provincia;

i dipendenti in ferie, malattia o in aspettativa spesso non vengono sostituiti dall'azienda con personale a tempo determinato e di conseguenza chi è in servizio non riesce, in queste condizioni, a garantire il recapito puntuale della posta;

al posto di ventilare la diminuzione degli organici l'azienda dovrebbe potenziare il numero dei portalettere, così come richiesto dai sindacati —:

se non intenda intervenire sull'azienda per evitare il suddetto ventilato taglio di 13 posti di portalettere a Bergamo ed adoperarsi affinché vengano risolti i notevoli disservizi nella distribuzione delle lettere verificatisi a Bergamo città, attraverso una migliore organizzazione del servizio e un adeguato potenziamento dell'organico. (4-03102)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIANELLO. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione dell'Unione europea avrebbe espresso parere negativo rispetto

all'affidamento diretto al consorzio tra società autostradali per la realizzazione del passante autostradale Mira-Quarto d'Altino;

l'Anas e il Ministro Lunardi hanno chiesto al già citato consorzio che, parallelamente alla realizzazione del passante autostradale Mira-Quarto d'Altino, venga realizzato anche il tunnel sotto la città di Mestre —:

se la Commissione europea abbia annullato la concessione diretta al consorzio per la realizzazione del Passante autostradale Mira-Quarto d'Altino;

se, in quel caso, il Governo intenda predisporre, e in che tempi le procedure per una gara ad evidenza pubblica per l'affidamento della realizzazione del Passante autostradale;

con quali risorse il Governo intenda finanziare la realizzazione del tunnel di Mestre. (5-00974)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta immediata:

VOLONTÈ e GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

si sono registrati nelle ultime settimane tragici episodi di abbandono di neonati, sfociati, in alcuni casi, in infanticidio da parte di soggetti in evidente stato di emarginazione sociale;

il comma 1 dell'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica n. 396 del 3 novembre 2000 prevede la possibilità del cosiddetto «parto in anonimato», la possibilità, cioè, per la donna di esprimere la volontà di non essere nominata madre con la conseguente di-

tempo in situazione di forte difficoltà a garantire un adeguato servizio alla cittadinanza;

in particolare in città e in alcuni paesi della provincia (per esempio Dalmine, Seriate, Albino, Torre Boldone, Costa Volpino, Lovere) si verificano da tempo ritardi e problemi nella distribuzione con notevoli disagi per l'utenza;

una quantità enorme di posta arretrata rimane in giacenza negli uffici postali;

secondo i sindacati tali disservizi sono causati dal numero ridotto di portalettere in città e provincia;

i dipendenti in ferie, malattia o in aspettativa spesso non vengono sostituiti dall'azienda con personale a tempo determinato e di conseguenza chi è in servizio non riesce, in queste condizioni, a garantire il recapito puntuale della posta;

al posto di ventilare la diminuzione degli organici l'azienda dovrebbe potenziare il numero dei portalettere, così come richiesto dai sindacati —:

se non intenda intervenire sull'azienda per evitare il suddetto ventilato taglio di 13 posti di portalettere a Bergamo ed adoperarsi affinché vengano risolti i notevoli disservizi nella distribuzione delle lettere verificatisi a Bergamo città, attraverso una migliore organizzazione del servizio e un adeguato potenziamento dell'organico. (4-03102)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIANELLO. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione dell'Unione europea avrebbe espresso parere negativo rispetto

all'affidamento diretto al consorzio tra società autostradali per la realizzazione del passante autostradale Mira-Quarto d'Altino;

l'Anas e il Ministro Lunardi hanno chiesto al già citato consorzio che, parallelamente alla realizzazione del passante autostradale Mira-Quarto d'Altino, venga realizzato anche il tunnel sotto la città di Mestre —:

se la Commissione europea abbia annullato la concessione diretta al consorzio per la realizzazione del Passante autostradale Mira-Quarto d'Altino;

se, in quel caso, il Governo intenda predisporre, e in che tempi le procedure per una gara ad evidenza pubblica per l'affidamento della realizzazione del Passante autostradale;

con quali risorse il Governo intenda finanziare la realizzazione del tunnel di Mestre. (5-00974)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta immediata:

VOLONTÈ e GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

si sono registrati nelle ultime settimane tragici episodi di abbandono di neonati, sfociati, in alcuni casi, in infanticidio da parte di soggetti in evidente stato di emarginazione sociale;

il comma 1 dell'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica n. 396 del 3 novembre 2000 prevede la possibilità del cosiddetto «parto in anonimato», la possibilità, cioè, per la donna di esprimere la volontà di non essere nominata madre con la conseguente di-

chiarazione di stato di abbandono, rendendo possibile l'adozione del bambino —:

se non ritenga opportuno procedere ad una campagna di informazione, attraverso la quale mettere al corrente i potenziali soggetti di tale pratica, che andrebbe a rinnovare la secolare « ruota » dei conventi, al fine di prevenire il verificarsi di tali episodi. (3-01034)

Apposizione di firme a mozioni

La mozione Tuccillo e altri n. 1-00056, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 febbraio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Canelli.

La mozione Landi di Chiavenna e altri n. 1-00067, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Baldi.

La mozione Losurdo e altri n. 1-00077, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 31 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Canelli.

Apposizione di una firma ad un'interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Giuliotti e altri n. 4-03049, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Maran.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Interpellanza Urgente De Simone Titti n. 2-00328 del 14 maggio 2002.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Interrogazione in Commissione Perrotta n. 5-00956 del 27 maggio 2002.

chiarazione di stato di abbandono, rendendo possibile l'adozione del bambino —:

se non ritenga opportuno procedere ad una campagna di informazione, attraverso la quale mettere al corrente i potenziali soggetti di tale pratica, che andrebbe a rinnovare la secolare « ruota » dei conventi, al fine di prevenire il verificarsi di tali episodi. (3-01034)

Apposizione di firme a mozioni

La mozione Tuccillo e altri n. 1-00056, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 febbraio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Canelli.

La mozione Landi di Chiavenna e altri n. 1-00067, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Baldi.

La mozione Losurdo e altri n. 1-00077, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 31 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Canelli.

Apposizione di una firma ad un'interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Giuliotti e altri n. 4-03049, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Maran.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Interpellanza Urgente De Simone Titti n. 2-00328 del 14 maggio 2002.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Interrogazione in Commissione Perrotta n. 5-00956 del 27 maggio 2002.